Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

217ª seduta pubblica
mercoledì 27 maggio 2009

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-8

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 9-11

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 13-49

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 2, 3 e *passim*
MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali* 1, 3
MONGIELLO *(PD)* 2
PORETTI *(PD)* 5, 6

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 9 GIUGNO 2009 8

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla presenza di metalli pesanti in alimenti per l'infanzia 9
Interrogazione sulla conservazione di cellule staminali da cordone ombelicale 9

ALLEGATO B

INTERVENTI

Tabella allegata all'intervento del sottosegretario Martini in risposta all'interrogazione 3-00696 13

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 14

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione 14

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 14

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 7
Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 14
Mozioni, nuovo testo 15
Mozioni 19
Interpellanze 31
Interrogazioni 32
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 37

AVVISO DI RETTIFICA 49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00675 sulla presenza di metalli pesanti in alimenti per l'infanzia.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Dopo che la competetene ASL di Foligno ha riscontrato la presenza di particelle di natura metallica nel prodotto alimentare, fabbricato in Germania, «Pappa Pronta Mio – verdure semolino e pollo» della Nestlé, l'azienda ha ritirato il prodotto garantendo la più ampia informazione al riguardo, anche su quotidiani a diffusione nazionale.

MONGIELLO *(PD)*. Considerato che l'omogeneizzato «Pappa Pronta Mio» è pubblicizzato come un prodotto biologico e di filiera corta, il grave episodio evidenzia la necessità di istituire un'Agenzia per la sicurezza alimentare e di prestare maggiore attenzione all'informazione a tutela dei consumatori, specialmente se si tratta di bambini.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00696, sulla conservazione di cellule staminali da cordone ombelicale.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Sottolinea in premessa l'elevato grado di qualità e sicurezza delle unità cordonali destinate al trapianto e allega una tabella sulla distribuzione territoriale delle strutture di donazione, raccolta e conservazione di sangue cordonale *(v. Allegato B)*. Per quanto riguarda i quesiti posti dagli interroganti, evidenzia che nel 2008 è cresciuta la percentuale di campioni di sangue cordonale qualificati come idonei alla conservazione per la donazione rispetto al numero complessivo di unità donate e raccolte nei punti nascita. Nessuna donazione viene rifiutata dalle banche: tutte vengono sottoposte a verifica quantitativa e qualitativa e quelle giudicate inidonee per l'utilizzo a scopo terapeutico sono destinate alla ricerca. Nel 2008 le richieste di conservazione per uso dedicato sono state 305, di cui 304 sono state conservate. Dal 2005 il numero dei nulla osta rilasciati per l'esportazione di campioni di sangue cordonale ad uso autologo è in costante crescita e copre gran parte delle richieste. Si sofferma infine sul potenziamento della rete di biobanche, precisando che lo stanziamento ammonta in realtà a 15 milioni di euro, dei quali 10 sono destinati al potenziamento delle banche di sangue cordonale, 3 alle biobanche oncologiche e 2 alle biobanche per le ossa. I 10 milioni citati serviranno ad aumentare i punti di raccolta, a formare il personale, ad estendere all'intera giornata gli orari di raccolta, ad adeguare le banche di sangue cordonale dal punto di vista organizzativo, strutturale e tecnologico. Occorre inoltre ampliare l'inventario nazionale con unità provenienti da minoranze etniche e creare una nuova rete di raccolta in Sardegna.

PORETTI *(PD)*. Si dichiara soddisfatta per la puntualità della risposta, ma ritiene che il modo migliore per potenziare le biobanche sia quello di affiancare le strutture pubbliche di conservazione delle unità cordonali con strutture private di raccolta e consentire anche in Italia la conservazione autologa e solidale. La legge che avrebbe consentito di realizzare tutto ciò era stata approvata, ma il Governo l'ha soppressa con un emendamento che non è mai stato discusso dalla Commissione di merito ed è stato inserito in un decreto-legge su cui è stata posta la fiducia.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 9 giugno.

La seduta termina alle ore 9,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,34).*
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 9,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.
Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00675 sulla presenza di metalli pesanti in alimenti per l'infanzia.
La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, in data 30 marzo 2009, l'Assessorato alla sanità della Regione Umbria ha comunicato all'ufficio competente del Ministero, quale punto di contatto nazionale del sistema di allerta comunitario, l'avvenuto riscontro di particelle di natura metallica nel prodotto alimentare «Pappa pronta Mio verdure pollo e semolino» (lotto L 72500741) della Nestlè, nelle confezioni in vasetti di vetro da 250 grammi. Il prodotto risultava fabbricato in Germania e distribuito in Italia dalla Nestlè

italiana Spa-Milano. La Regione ha comunicato, inoltre, che il campione è stato consegnato alla competente ASL dal nucleo mobile della Guardia di finanza Compagnia di Foligno.

Relativamente alle misure adottate dalla ditta citata, l'Assessorato alla sanità della Regione Lombardia ha segnalato a questo Ministero che la ditta, oltre a fornire le liste di distribuzione, ha subito attivato le procedure per il ritiro del prodotto oggetto di allerta, pubblicando il *recall* anche su quotidiani a diffusione nazionale, quindi garantendo la più ampia informazione dell'avvenuto ritiro.

MONGIELLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il sottosegretario Martini che ha inteso venire a rispondere in Aula, questa mattina, con una procedura estremamente veloce.

Ci riferiamo a un caso di estrema gravità perché stiamo parlando di un alimento per bambini e di una marca a diffusione nazionale ed europea. Apprendo questa mattina un'informazione di cui non ero a conoscenza, ossia che si tratta di un prodotto fabbricato in Germania. Vorrei attirare l'attenzione del Sottosegretario perché si tuteli la diffusione di informazioni relative ai prodotti per bambini, soprattutto quando parliamo di prodotti biologici, dove c'è garanzia di coltivazione, dove ci riferiamo a una filiera corta. Occorre altresì che vi sia cura nella trasformazione del prodotto. Mi sembra di capire che tutto ciò non è stato assicurato nella produzione di tale alimento per bambini. Su questo aspetto dovremo interrogarci, al di là della presenza di frammenti metallici.

Sottopongo pertanto all'Aula una riflessione relativa al fatto che nella pubblicità di questo tipo di alimenti si fa riferimento a campi italiani, produzioni italiane, prodotti italiani, garanzia italiana e sicurezza italiana. Ripeto, non stiamo parlando di prodotti cinesi, bensì di un prodotto italiano, la cui marca di distribuzione è la Nestlè. Lo dico anche perché il Ministero dell'agricoltura fa un'ampia diffusione di notizie relative alla tutela di questi prodotti. Dovremmo pertanto valutare l'ipotesi di considerare meglio quali sono i nostri alimenti per bambini.

La signora Sottosegretario sa bene che sono spesso intervenuta sul tema della sicurezza alimentare, non solo perché tocca da vicino la salute dei consumatori, ma anche perché oggi è un tema particolarmente sensibile nel consumo di determinati prodotti. Penso che di questo tema il suo Governo dovrebbe farsi carico con maggiore forza, e sottolineo ancora una volta la mancanza in Italia di un'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare. Infatti, tutti i Paesi europei hanno un *focal point*: noi ospitiamo la sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare a Parma, ma non abbiamo un *focal point* italiano, perché tutto è delegato al Ministero della salute. Ebbene, su questa mancanza mi soffermerei, perché

manca la terzietà della valutazione rispetto alla sicurezza alimentare e alla garanzia che questa Agenzia potrebbe affidare allo stesso Ministero.

Il prodotto in specie è stato ritirato dal mercato e vi è stato un grande allarme nazionale, essendo un prodotto di largo consumo per le famiglie dal momento che parliamo di una marca importante, presente da molti anni sul nostro territorio. Tuttavia, a partire da questo episodio penso dovremmo interrogarci sulla filiera, sul tipo di produzione e, soprattutto, sulla pubblicità che questa ditta utilizza per propagandare il proprio prodotto: non possiamo infatti parlare di filiera corta, né di prodotto biologico, né di garanzie di coltivazione quando apprendiamo che il prodotto è fabbricato altrove.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00696 sulla conservazione di cellule staminali da cordone ombelicale.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, attualmente la rete italiana di banche di sangue cordonale è costituita da 17 banche distribuite su tutto il territorio nazionale. La rete di donazione, raccolta e *banking*, che ricomprende i punti nascita, le strutture trasfusionali e le unità operative di ematologia dove risiedono le banche, le unità di trapianto emopoietico e le Autorità competenti (Regioni, Centro nazionale sangue e Centro nazionale trapianti), si distingue per l'applicazione rigorosa dei requisiti di qualità e sicurezza introdotti dalla normativa italiana ed europea e per la partecipazione attiva ai *network* internazionali, con la specifica finalità di garantire un elevato grado di qualità e sicurezza delle unità cordonali destinate al trapianto emopoietico.

L'elemento determinante per garantire la sicurezza del sangue cordonale è l'applicazione di rigorose procedure di selezione delle madri e delle coppie prima della donazione. Ciò comporta raccogliere un'attenta anamnesi fisiologica e patologica, sia familiare che personale della madre e del padre, ed escludere, in conseguenza di motivazioni cliniche documentate, tutte quelle donazioni che possano essere a rischio di trasmissione di patologie nel potenziale ricevente.

La raccolta e la conservazione dedicate di sangue cordonale (nei casi previsti dall'articolo 1, comma 3, dell'ordinanza ministeriale del 26 febbraio 2009) sono finalizzate al trattamento terapeutico di familiari, generalmente un fratello o una sorella che al momento della nascita risultano essere affetti da patologie, per lo più di carattere ematologico, per le quali è scientificamente dimostrata la necessità e l'appropriatezza dell'uso di cellule staminali emopoietiche nell'ambito di un trattamento trapiantologico.

La conservazione dedicata, come prevista dalla stessa ordinanza all'articolo 1, comma 4, e come ricordata nel *dossier* «Uso appropriato delle cellule staminali del cordone ombelicale» citato nell'atto parlamentare,

viene effettuata anche nel caso di famiglie ad alto rischio di avere ulteriori figli affetti da malattie geneticamente determinate, per le quali risulti scientificamente fondato e clinicamente appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale.

In merito ai quesiti posti, preciso quanto segue.

Il primo punto riguarda i campioni conservati per la donazione nel 2008.

Nel corso del 2008, a fronte di un numero complessivo di 11.517 unità di sangue cordonale donate e raccolte nei punti nascita, 3.167 unità sono state qualificate come idonee alla conservazione, in quanto rispondenti ai requisiti necessari per essere efficacemente utilizzate a scopo di trapianto emopoietico. È da rilevare che l'indice di *banking* rispetto all'indice di raccolta è stato del 27,5 per cento, quindi superiore all'anno 2007, in cui tale indice era pari al 24,2 per cento. Il mancato bancaggio di circa due terzi delle unità è fisiologicamente conseguente alla necessità di garantire standard qualitativi e di sicurezza conformi alle norme nazionali ed internazionali. Peraltro, la percentuale italiana di mancato bancaggio delle unità non rispondenti alle specifiche richieste è sostanzialmente sovrapponibile a quella rilevabile in ambito europeo. Sono a disposizione degli onorevoli senatori i dati relativi alle unità bancate presso ogni singola banca nel 2008, in allegato alla risposta.

Il secondo punto riguarda la accettazione delle richieste di donazione.

Nessuna unità donata raccolta in sala parto è rifiutata dalle banche pubbliche, in quanto non esistono motivi di rifiuto di una unità cordonale, una volta che questa sia stata raccolta e trasportata presso la banca. Tutte le unità cordonali che pervengono alle banche vengono sottoposte a controlli per valutarne le caratteristiche quantitative e qualitative. Se le unità non corrispondono ai requisiti di qualità e sicurezza previsti dalla normativa vigente e dagli standard nazionali e internazionali, e di conseguenza non sono utilizzabili ad uso terapeutico, più frequentemente sono utilizzate per studi di ricerca o per la messa a punto di nuove metodiche e procedure. Nell'ambito del consenso informato la madre o la coppia sottoscrivono la propria autorizzazione a tale impiego, qualora l'unità cordonale non risultasse idonea al bancaggio.

Il terzo punto riguarda le richieste di conservazione per uso dedicato.

Nel 2008 le richieste di conservazione dedicata sono state 305, di cui 304 sono state conservate.

Il quarto punto attiene alla richiesta di nulla osta all'esportazione di campioni di sangue da cordone ombelicale ad uso autologo.

Si precisa che il rilascio dei nulla osta decorre dal 2005, a seguito dell'emanazione dell'ordinanza ministeriale 7 aprile 2005, che prevedeva tale procedura; il numero di nulla osta rilasciati in tale anno, da giugno a dicembre, è stato pari a 28; nel 2006 sono stati rilasciati 1.668 nulla osta; nel 2007, a fronte di 6.129 richieste, il numero dei nulla osta rilasciati è stato pari a 5.419; nel 2008 le richieste sono state pari a 12.348, i nulla osta rilasciati 10.458;fino all'aprile 2009 risultano 4.955 richieste e 4.763 nulla osta rilasciati.

Infine il quinto punto riguarda il potenziamento della rete di biobanche.

In via preliminare, in merito al riferimento fatto dall'atto ispettivo in esame alle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, onorevole Eugenia Maria Roccella, mi corre l'obbligo di precisare: che lo stanziamento globale, sempre dichiarato dalla onorevole Roccella, è, contrariamente a quanto indicato dalla senatrice Poretti, di 15 milioni di euro; che la somma di 10 milioni di euro è destinata al potenziamento delle banche di sangue cordonale sulla base dei vincoli di obiettivo del Piano sanitario nazionale; che le ulteriori somme stanziate saranno destinate, nel rispetto delle consuete procedure, a sostegno delle biobanche oncologiche (3 milioni di euro) e delle biobanche per le ossa (2 milioni di euro), entrambe di altra natura.

Per il potenziamento delle banche di sangue cordonale pubbliche, nell'ambito delle quote vincolate agli obiettivi di Piano sanitario nazionale, l'Accordo Stato-Regioni del 25 marzo 2009 ha individuato l'utilizzo di una quota pari a 10 milioni di euro. Gli obiettivi di tale finanziamento dovevano essere definiti in progetti specifici da presentare entro il 25 maggio scorso da parte delle Regioni.

Gli obiettivi specifici di tali progetti, in linea con i fabbisogni assistenziali nazionali ed internazionali, sono: aumentare sul territorio nazionale il numero dei punti nascita dove è possibile effettuare la raccolta; realizzare programmi di formazione e qualificazione del personale addetto alla raccolta con la finalità di incrementare la percentuale delle unità cordonali effettivamente conservate rispetto a quelle raccolte; nei punti nascita attivati per tale funzione, consentire la raccolta del sangue cordonale 24 ore su 24, fatte salve le esigenze prioritarie associate ai bisogni assistenziali delle madri e dei neonati; migliorare significativamente la possibilità di ricezione da parte delle banche attraverso l'adeguamento organizzativo, strutturale e tecnologico delle banche stesse. Tutto questo al fine di incrementare complessivamente l'inventario nazionale delle unità cordonali e di ampliarlo con un numero crescente di unità provenienti anche da minoranze etniche, stabilmente presenti nel nostro territorio, al fine di tendere ad un ottimale allineamento rispetto alle richieste terapeutiche.

Esiste, inoltre, un sostanziale consenso con le Regioni, finalizzato a razionalizzare le risorse mediante la creazione di reti integrate di raccolta sia a livello regionale sia interregionale, e che ha come obiettivo il potenziamento delle banche già attive.

Non è peraltro prevista la creazione di nuove, con l'eccezione della Regione Sardegna; in questo caso infatti le autorità regionali hanno già dato l'autorizzazione in tal senso da considerarsi strategica in considerazione della situazione territoriale e della particolarità genotipica di tale popolazione.

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Martini e il Governo per la risposta, della quale mi dichiaro tuttavia insoddisfatta. È vero che le domande erano puntuali e le risposte lo sono state altrettanto, soprattutto nella parte in cui richiedevo dei numeri e i numeri sono stati forniti. Un po' meno puntuale è stata la risposta all'ultima domanda, in merito alla quale, a fronte della cifra di 18 milioni di euro che avevo appreso dagli organi di stampa, il Sottosegretario ha specificato che sono in realtà 15 i milioni di euro destinati alle biobanche e, da quanto ho appreso, per il cordone ombelicale si tratterebbe di 10 milioni di euro.

L'interrogazione era tuttavia volta a sapere come si intende operare, da una parte per rendere più funzionali queste banche pubbliche – tra le quali è inutile citare i casi di Matera e Sciacca (a Matera, infatti, i cordoni ombelicali donati si perdono e a Sciacca è tutto bloccato anche per indagini giudiziarie e appalti truccati, o almeno queste sono le accuse) – e dall'altra per aumentare le tipologie dei fenotipi ed i campioni raccolti. A tale riguardo, lei, signora Sottosegretario, ha accennato alla necessità di rivolgersi anche agli immigrati presenti in Italia. Non è infatti importante il numero dei campioni raccolti, e il dato che ha fornito prima – cioè le richieste di donazione e il numero effettivo di campioni conservati – lo sta a dimostrare: non importa per un sistema pubblico quanti sono i campioni, ma la qualità dei campioni che poi possono essere utilizzati per i trapianti.

L'interrogazione presentata serviva proprio per fare il punto e cercare di capire la situazione delle strutture pubbliche, anche in considerazione del fatto – e questo era nella premessa – che il Parlamento, nonostante le affermazioni di questi giorni, che lo definiscono un'istituzione inutile e pleonastica, una norma l'aveva approvata, ma poi il Governo l'aveva abrogata, addirittura utilizzando l'*escamotage* di un emendamento presentato direttamente in Aula al momento della fiducia, quindi neppure discusso nelle Commissioni competenti, né in quella che aveva esaminato in sede referente il decreto-legge n. 207 del 2008, né in Commissione sanità, competente ad affrontare la questione specifica.

Era una legge molto semplice, che prevedeva la possibilità non soltanto della donazione (anzi cercava di incrementarla), ma, proprio al fine di disporre di un maggiore numero di campioni disponibili, prevedeva la possibilità della conservazione autologa e solidale, a fronte degli stessi numeri che ha citato il Sottosegretario e della quantità di donne e di mamme che si rivolgono per la donazione da una parte al settore pubblico (11.500), dall'altra alle biobanche private all'estero. I dati registrano addirittura un raddoppio delle donazioni all'estero: da 5.400 del 2007 a 10.458 nel 2008; solo nei primi quattro mesi del 2009 sono addirittura 4.763 i cordoni ombelicali donati a biobanche private all'estero. Evidentemente c'è la necessità che anche in Italia le biobanche private, a pagamento, possano essere autorizzate a svolgere questo servizio.

La legge c'era ma, stando all'inutilità del Parlamento (in realtà in questo caso sarebbe meglio dire: allo svilimento delle istituzioni), è stata cancellata. Tuttavia questi dati sono utili per cercare di ripartire, perché poi è bene comunque rimettersi sempre al lavoro.

Lei, onorevole Sottosegretario, ha riferito che una nuova biobanca pubblica dovrebbe nascere in Sardegna. Secondo me le biobanche pubbliche in Italia sono perfino troppe; l'esigenza è invece quella di attivare i centri di raccolta e rendere più fruibili le modalità per raccogliere i cordoni ombelicali. Infatti, spesso di notte e nei fine settimana non è possibile prelevarli e molti se ne perdono per queste motivazioni, non perché i campioni non fossero idonei alla raccolta. In Sardegna si verifica un caso davvero eccezionale: le ASL stipulano addirittura convenzioni con biobanche private all'estero, anche se sempre nella penisola, perché si tratta di San Marino. Dovrebbe farci riflettere che San Marino sta raccogliendo tantissimi cordoni ombelicali a pagamento che arrivano dall'Italia.

Mi auguro che si riparta da questi numeri e, a tale riguardo, credo che saranno utili i dati allegati dal Sottosegretario così da esaminarli più approfonditamente.

Non mi importa in questo momento stabilire la titolarità del cordone, se della mamma o del bambino, titolarità che comunque, al momento del parto, esercita la mamma. Oggi di fatto è la mamma che decide se donarlo o buttarlo. Auspico che un domani la mamma possa decidere se donarlo, conservarlo per il figlio o gettarlo via.

Resta un'informazione contraddittoria in merito all'utilità della conservazione autologa, se sia utile o inutile. Nel *dossier* del Ministero della salute è scritto che è inutile, poi però è scientificamente utile, fondata, provata, dimostrata, come ha ripetuto oggi in quest'Aula il Sottosegretario.

Di sicuro non vorrei che fosse lo Stato a decidere per entrambi, per la mamma e per il bambino, quale cordone si dona e quale si butta. Spero che da qui si riparta per prevedere la possibilità della conservazione. Lo dico anche perché siamo in Europa e i Paesi che ci circondano promuovono la donazione pubblica, come deve fare sempre di più l'Italia, però permettono anche la conservazione autologa e che il privato, in qualche modo, possa sostenere il pubblico. Ovviamente un privato autorizzato e convenzionato, un privato che non si capisce perché possa essere autorizzato ad operare in Germania, visto che facciamo parte dell'Unione europea, e non lo possa essere invece anche in Italia.

Spero che si possa ripartire presto, stavolta con la collaborazione tra le istituzioni, e quindi tra il Governo e il Parlamento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 9 giugno 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 9 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione delle mozioni n. 73, Soliani ed altri, n. 136, Bettamio ed altri, e n. 138, Pedica ed altri, sulla situazione in Birmania.

II. Discussione della mozione n. 89, Boldi ed altri, sugli aiuti internazionali alla salute riproduttiva.

III. Discussione delle mozioni n. 116, Bianconi ed altri, n. 135, Bianchi ed altri, e n. 137, Carlino ed altri, sul parto cesareo.

La seduta è tolta *(ore 9,58).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,30

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla presenza di metalli pesanti in alimenti per l'infanzia

(3-00675) (08 aprile 2009)

MONGIELLO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

secondo quanto si apprende da una notizia dell'Agenzia giornalistica italiana (AGI) del 31 marzo 2009, nella città di Foligno sono stati rinvenuti frammenti metallici in un vasetto di «Pappa Pronta Mio Verdure Pollo e Semolino» del peso di 250 grammi, prodotto dalla Nestlé Italia;

in seguito al ritrovamento in oggetto il sostituto procuratore della repubblica di Perugia dottoressa Antonella Duchini, ha disposto il sequestro degli omogeneizzati appartenenti al lotto «Pappa Pronta Mio Verdure Pollo e Semolino»;

la Guardia di Finanza ha provveduto a recapitare campioni del lotto sequestrato all'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche con sede a Perugia, per gli opportuni esami scientifici;

a quanto risulta all'interrogante, i risultati delle analisi condotte sul campione sequestrato hanno evidenziato la presenza di rari e finissimi granuli di colore grigio, con aspetto irregolare, simile a pezzi di carta di alluminio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di tutelare la salute dei consumatori che nella fattispecie in oggetto sono bambini.

Interrogazione sulla conservazione di cellule staminali da cordone ombelicale

(3-00696) (22 aprile 2009)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Governo con un emendamento, peraltro mai esaminato dalla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) del Senato, inserito nel decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni dalla legge del 27 febbraio 2009, n. 14, ha abrogato la conservazione autologa solidale istituita con l'articolo 8-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 248

del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, e successive modificazioni, ripristinando il divieto, sancito con successive ordinanze urgenti dal Ministero della salute dal 2002, alla conservazione in banche private in Italia e disciplinando l'esportazione in biobanche private all'estero;

l'ordinanza del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali del 26 febbraio 2009, «Disposizioni in materia di conservazione di cellule staminali da sangue del cordone ombelicale», prevede il rilascio di specifica autorizzazione, da parte del Ministero e previo accordo della direzione sanitaria sede del parto, all'esportazione del sangue cordonale per la conservazione ad uso autologo o famigliare, in attesa che le Regioni provvedano direttamente al rilascio di detta autorizzazione;

la stessa ordinanza prevede la possibilità di conservazione autologa, o dedicata, qualora esistano in famiglia, rischi di malattie geneticamente determinate per le quali risulti scientificamente fondato e clinicamente appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale. In tali casi il Servizio sanitario nazionale (SSN) provvede gratuitamente, presso le strutture pubbliche, alla raccolta e stoccaggio per uso autologo o dedicato;

in recenti interviste e dichiarazioni, il Sottosegretario di Stato Roccella ha dichiarato di aver stanziato 18 milioni di euro per aumentare la donazione di sangue da cordone ombelicale e potenziare la rete di banche pubbliche e centri di raccolta;

considerato che:

a tutt'oggi, nonostante la presenza in Italia di 16 banche pubbliche per la donazione (su circa 180 presenti nel mondo) risulta difficile donare il cordone ombelicale per la scarsità dei punti di raccolta, per le limitazioni di orario o di giorni in cui è possibile accedere alla donazione, per le caratteristiche sempre più selettive, imposte dalle banche pubbliche ai campioni da conservare;

ogni anno crescono le autorizzazioni all'esportazione rilasciate dal Ministero della Salute, nonostante il Centro nazionale trapianti si adoperi per informare le persone della sostanziale inutilità di tale pratica;

l'informazione dello stesso Ministero della salute, che ha di recente pubblicato un *dossier* dal titolo «Uso appropriato delle cellule staminali del cordone ombelicale» risulta in parte contradditoria quando afferma, da una parte, che «manca un razionale scientifico alla conservazione ad uso autologo» e, dall'altra, che nelle strutture pubbliche vengono conservate le unità di sangue ad uso dedicato per il neonato o per il famigliare che «presenti una patologia per la quale risulti scientificamente fondato e clinicamente appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale»;

il servizio di prelievo del sangue cordonale dopo il parto non è quantificato, in termini di costo della prestazione, quando è destinato alla donazione, mentre viene fatto pagare fino a 300 euro quando è effettuato ai fini dell'esportazione (anche attraverso pratiche discutibili quali

l'emissione di fatture con tre anni di ritardo, senza un accordo preventivo sul costo del servizio, come avvenuto all'Ospedale Sant'Anna di Como);

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di:

quanti campioni siano stati conservati per la donazione nel corso dal 2008 per ciascuna banca pubblica, quante richieste di donazione siano state rifiutate da banche pubbliche e quali siano i motivi per il rifiuto a conservare campioni di sangue cordonale donati dalle donne italiane;

quante siano state le richieste e quante le richieste soddisfatte di conservazione per uso autologo o dedicato alle banche pubbliche ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, dell'ordinanza del 26 febbraio 2009 per patologie in atto o per famiglie a rischio di patologia curabile con le cellule staminali del cordone ombelicale;

quante siano state le richieste di autorizzazione alla donazione e quante le autorizzazioni rilasciate dal Ministero della salute dal 2002 ad oggi;

come verranno spesi i 18 milioni di euro stanziati per il potenziamento della donazione e per la realizzazione della rete di biobanche, e in particolare se si ritenga di diminuire il numero di centri di banche pubbliche costose e inutili, come si intenda aumentare i centri di raccolta e l'orario in cui è possibile effettuare la donazione, e come si intenda operare per aumentare, oltre al numero di campioni, le tipologie di fenotipi e i campioni raccolti.

Allegato B

Tabella allegata all'intervento del sottosegretario Martini in risposta all'interrogazione 3-00696

Regioni	Strutture	Unità per trapianto allogenico UNRELATED imbancate nel 2008
Abruzzo/Molise	Banca Sangue Placentare Regione Abruzzo PECB	114
Calabria	Calabria Cord Blood Bank(CCBB)	79
Campania	Ba.S.C.O. A.O.R.N. Santobono -Pausilipon Napoli	510
Emilia-Romagna	Emilia - Romagna Cord Blood Bank	305
Lazio	Banca del Sangue Placentare HUTV Osp. S. Eugenio Roma (Banca del Lazio - Sez. Tor Vergata)	58
	Banca del Sangue di Cordone Ombelicale - Azienda Policlinico Umberto 1 (Banca del Lazio - Sez. La Sapienza)	75
	Unicatt Cord Blood Bank	12
Liguria	Liguria Cord Blood Bank	104
Lombardia	Milano Cord Blood Bank	705
	Pavia Cord Blood Bank	229
Piemonte/V. D'Aosta	Torino Cord Blood Bank	108
Puglia	Banca Cordonale Regione Puglia	225
Sicilia	Banca del Sangue Cordonale Azienda Ospedaliera 'O.C.R.' di Sciacca	75
Toscana	Banca di Tessuti e Cellule Regione Toscana (Pisa)	143
	Banca Toscana di Sangue di Cordone Ombelicale (Firenze)	134
Veneto	Padova Cord Blood Bank	161
	Banca dei Sangue Placentare di Treviso	127
	Banca del Sangue di Cordone Ombelicale di Verona (attivata fine 2008)	3
		3167

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Alberto Filippi, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Mazzatorta, Montani, Palma, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Santini , per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Compagna e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 26 maggio 2009, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Marcenaro, Viceconte, Fleres, Mugnai, Perduca, Livi Bacci, Bodega, Pardi, Colombo e Levi-Montalcini.

«Introduzione dell'articolo 23-*bis* del Regolamento del Senato, che istituisce la Giunta per la tutela e la promozione dei diritti umani» (*Doc.* II, n. 17).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 maggio 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione di un secondo parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 25 febbraio 2008, n. 34 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 183/2005 che stabilisce requisiti per l'igiene dei mangimi» (n. 94).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 6 luglio 2009. Le Commissioni 1ª, 5ª, 10ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 26 giugno 2009.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Amati e Soliani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00775 dei senatori Di Giovan Paolo ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00073, dei senatori Soliani ed altri, pubblicata il 10 dicembre 2008, deve intendersi riformulata come segue:

SOLIANI, MALAN, FINOCCHIARO, ANTEZZA, ARMATO, VIMERCATI, ROSSI Paolo, MARINARO, PIGNEDOLI, LIVI BACCI, GIARETTA, PEGORER, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, DI GIROLAMO Leopoldo, DONAGGIO, ZANDA, FONTANA, FRANCO Vittoria, GASBARRI, SANGALLI , MAZZUCONI, GRANAIOLA, SBARBATI, AMATI, LEDDI, DE LUCA, MARINO Ignazio, INCOSTANTE, BIANCHI, DE CASTRO, RUSCONI, GALPERTI, TOMASELLI, MOLINARI, CECCANTI, NEGRI, GIAI, MAGISTRELLI, PETERLINI, CHIAROMONTE, PORETTI, MICHELONI, PAPANIA, DEL VECCHIO, BAIO, SANTINI, GHEDINI, PERDUCA, BARBOLINI, VITA, DE ECCHER, PASSONI, ADAMO, BIANCO, RUTELLI, VERONESI. – Il Senato,

premesso che:

il premio Nobel per la pace Daw Aung San Suu Kyi, *leader* della Lega nazionale per la democrazia, è da 13 anni agli arresti domiciliari;

in questo ultimo anno il numero dei detenuti politici è passato da 1.100 ad oltre 2.130 e questi sono vittime di torture, maltrattamenti e pesantissime condizioni carcerarie incluso il ricorso diffuso alla tortura, allo stupro e ai lavori forzati;

negli ultimi mesi sono stati condannati a pene detentive che vanno sino a 68 anni di carcere 186 detenuti politici, membri del NLD, della cosiddetta «Generazione '88»; tra essi sindacalisti, attori, giornalisti, monaci che hanno la sola responsabilità di aver tentato di esprimere liberamente la loro opinione nelle cosiddetta «rivoluzione zafferano» del settembre 2007;

Daw Aung San Suu Kyi è oggi sotto processo per avere, secondo le autorità birmane, violato i termini dei suoi arresti domiciliari, permettendo l'ingresso nella sua abitazione di Rangoon, a inizio maggio, allo statunitense John William Yettaw. Il processo di fronte al tribunale speciale si sta svolgendo a porte chiuse e con un grande dispiegamento di forze di sicurezza, e non casualmente coincide con la scadenza degli arresti domiciliari della *leader* dell'opposizione democratica birmana: infatti, se fosse dichiarata colpevole, non potrebbe partecipare alle elezioni che dovrebbero svolgersi nel 2010;

l'appello del 3 ottobre 2008 di Navanethem Pillay, recentemente nominato Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha richiesto alle autorità militari birmane il rilascio di tutti i prigionieri;

l'appello al Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon di 112 ex capi di Stato e di Governo chiede la liberazione immediata e incondizionata di tutti i detenuti politici inclusa Daw Aung San Suu Kyi;

la Giunta militare birmana rifiuta deliberatamente di adottare qualsiasi misura preventiva o di salvaguardia contro la grave carestia che sta minacciando lo Stato di Chin nella parte occidentale del Paese;

secondo l'autorevole rapporto della Campagna internazionale per la messa al bando delle mine, la Birmania è uno dei due Paesi al mondo il cui esercito continua ad usare mine antiuomo; nel 2007 le vittime delle mine sono aumentate del 76 per cento e il regime sta incrementando la presenza di campi minati soprattutto al confine tra Birmania e Bangladesh;

come denunciato dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), si perpetua nel Paese la pratica del lavoro forzato e la Giunta militare utilizza direttamente ed indirettamente il lavoro forzato per la costruzione di strade, dighe e la ricostruzione delle zone colpite dal ciclone Nargis; a dieci anni dalle raccomandazioni della Commissione di inchiesta dell'ILO, la Giunta militare non ha adottato alcuna delle raccomandazioni per l'eliminazione del lavoro forzato;

la medesima Commissione di inchiesta dell'ILO ha dichiarato il lavoro forzato come un crimine contro l'umanità e il Consiglio di amministrazione ha deciso di mantenere aperta la possibilità di chiedere un parere consultivo urgente alla Corte Internazionale di giustizia per la violazione della Convenzione ILO sul lavoro forzato n. 29 e le istituzioni internazionali, i Governi, gli imprenditori e le parti sociali sono chiamate a rivedere i propri rapporti con la Birmania in modo da evitare che questi possano contribuire al lavoro forzato;

la Giunta militare birmana continua a reclutare bambini soldato;

la Commissione dell'ILO sulla libertà sindacale ha presentato le conclusioni del suo lavoro e ha condannato duramente, nella sessione di novembre 2008, la Giunta militare per la violazione di questo diritto umano fondamentale, attraverso la condanna all'ergastolo di sindacalisti e la definizione del sindacato birmano come organizzazione terrorista;

le autorità militari birmane continuano le deportazioni forzate di migliaia di abitanti dei villaggi e le violenze e le intimidazioni hanno prodotto un aumento del numero dei rifugiati interni e nei Paesi limitrofi che spesso cadono vittima di traffici di esseri umani e di sfruttamento sessuale ed economico;

la Commissione dell'ONU sulle donne (CEDAW) ha condannato la cultura di impunità nel trattamento dei perpetratori degli stupri;

la situazione dei diritti umani è ulteriormente deteriorata e, nonostante le raccomandazioni delle istituzioni internazionali, la repressione politica continua incessantemente;

il Segretario generale delle Nazioni Unite ha annunciato la decisione di rinunciare alla prevista visita in Birmania, che sarebbe dovuta avvenire entro il mese di dicembre 2008, a causa dell'assenza dei presupposti che permettessero la ripresa del dialogo;

l'inviato speciale dell'Unione europea per la Birmania, Piero Fassino, ha riaffermato il disappunto della comunità internazionale di fronte all'atteggiamento della Giunta, e la comunità internazionale non ha inten-

zione di arrendersi allo *status quo* né può accettare un Paese ridotto alla fame e privo di ogni libertà civile;

durante il ciclone Nargis le autorità birmane hanno impedito per lungo tempo l'accesso nel Paese di esperti e di organizzazioni umanitarie per la gestione dell'emergenza;

le Nazioni Unite hanno reso noto nell'agosto 2008 che le autorità militari birmane si erano appropriate in modo illecito di una parte di aiuti umanitari destinati alla Birmania applicando falsi tassi di cambio;

a seguito del tempestivo intervento del Segretario generale dell'ONU vi è stata un'apertura limitata alle organizzazioni internazionali;

le autorità militari birmane hanno bloccato l'accesso via *Internet* ai mezzi di comunicazione liberi, hanno vietato la diffusione delle fonti di informazione indipendenti e hanno arrestato i cosiddetti «cyberdissidenti» per aver tentato di esprimere liberamente le loro opinioni politiche;

nonostante la gravissima crisi umanitaria determinata dal ciclone Nargis, e l'assenza delle condizioni minime di trasparenza e di rispetto degli *standard* internazionali, le autorità birmane hanno deciso di tenere un *referendum* per l'approvazione della bozza di costituzione il 10 maggio in tutto il Paese ed il 24 maggio 2008 nelle zone colpite dal ciclone;

dai rapporti ricevuti dalle organizzazioni democratiche si sono registrate diffuse minacce, ritorsioni e situazioni nelle quali le schede del *referendum* erano state già votate;

l'auspicato dialogo con le forze democratiche, con i rappresentanti delle minoranze etniche e della Lega nazionale della democrazia non ha avuto luogo; la bozza di costituzione non è stata frutto di un dialogo inclusivo e democratico, e la stessa mira a garantire la prosecuzione del potere politico dei militari e a limitare e condizionare pesantemente lo sviluppo di istituzioni pienamente democratiche;

la Giunta militare si è impegnata a costruire un reattore nucleare e tali responsabilità non sono state affidate al Ministro dell'energia ma al Ministro della difesa, creando i presupposti perchè tale reattore sia destinato a scopi militari;

numerose iniziative sono state assunte in Italia, in modo particolare dagli Enti locali, per il sostegno al popolo birmano e ad Aung San Suu Kyi, conferendo a lei e ad altri detenuti politici la cittadinanza onoraria;

i diritti umani fondamentali – come riconosciuti dalla nostra Carta costituzionale, sanciti dalle Dichiarazioni delle Nazioni Unite e richiamati nel Trattato per la Costituzione dell'Europa – rappresentano l'orizzonte comune dei popoli di tutto il mondo e devono costituire un riferimento costante per la politica internazionale e, in particolare, per l'iniziativa dei governi democratici nei confronti dei Paesi in cui tali diritti sono disconosciuti e conculcati;

il diritto alla libertà in tutte le sue manifestazioni è un bene universale che non conosce confini geografici, in quanto appartenente all'intera famiglia umana e al futuro delle nuove generazioni;

particolare rilievo assume il richiamo ai diritti umani universali con riferimento alle donne, come espressamente sancito dalle Conferenze mondiali dell'ONU e in particolare dalla Conferenza di Pechino nel 1995;

il 10 dicembre 2008 è ricorso il 60º anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

si auspica che:

vi sia la immediata e incondizionata liberazione di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace, agli arresti domiciliari da 13 anni;

vi sia l'immediata liberazione di tutti prigionieri politici;

siano fornite cure mediche ai prigionieri politici e il Comitato Internazionale della Croce Rossa possa riprendere le visite;

il Segretario generale dell'ONU metta in atto con urgenza tutte le iniziative necessarie, compresa una risoluzione del Consiglio di sicurezza, al fine di poter sbloccare la gravissima situazione di stallo attuale e per la liberazione di tutti i detenuti politici, affinché sia avviato un vero dialogo tripartito con tutte le forze politiche democratiche e la *leader* Aung San Suu Kyi, siano fissate scadenze e parametri per le riforme e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotti ulteriori misure nei confronti della Birmania in caso di mancato rispetto delle scadenze e dei parametri stabiliti;

gli Stati dell'ASEAN (Associazione dei Paesi del Sud Est asiatico) rafforzino l'iniziativa politica e diplomatica nei confronti della giunta militare per il rilascio dei detenuti politici e l'avvio di un concreto dialogo tripartito;

sia condannata fermamente la pulizia etnica perpetrata contro le minoranze etniche e in particolare i Karen;

siano messe in atto tutte le iniziative internazionali necessarie ad ottenere che le elezioni del 2010 si realizzino sulla base di *standard* democratici internazionalmente riconosciuti, di una legge elettorale elaborata con il concorso dell'opposizione e da essa condivisa e con garanzie di piena agibilità politica per tutti i partiti e i candidati;

sia espressa viva preoccupazione per il fatto che l'organo investigativo istituito dalla Giunta militare per indagare sulle morti, gli arresti e le sparizioni legate alle manifestazioni pacifiche del settembre 2007 non abbia fornito alcun risultato e sia chiesto alle autorità birmane di facilitare le operazioni di una commissione investigativa patrocinata dalle Nazioni Unite;

siano sollecitati i Governi di Cina, India e Russia ad utilizzare nei confronti delle autorità birmane i considerevoli mezzi di pressione economici e politici di cui dispongono al fine di favorire il conseguimento di progressi sostanziali nel paese e invitandoli a cessare di fornire armi e altre risorse strategiche;

sia espressa forte preoccupazione per la costruzione di un reattore nucleare sperimentale e si chieda all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) di porre in atto tutte le verifiche necessarie ad evitare che si costruisca un reattore a fini militari,

impegna il Governo:

ad agire, di concerto con i *partner* dell'Unione europea, al fine di adottare misure adeguate verso la Birmania, ivi compreso un possibile rafforzamento dell'attuale regime sanzionatorio;

a mettere in atto, attraverso lo strumento della cooperazione allo sviluppo e altri strumenti, non solo iniziative di aiuto umanitario ma anche programmi mirati al sostegno e al rafforzamento delle organizzazioni democratiche birmane in esilio al fine di aumentare la loro capacità di promozione di attività di denuncia delle violazioni dei diritti umani e del lavoro e di iniziativa democratica, e progetti che favoriscano la crescita della società civile locale;

a promuovere, attraverso organizzazioni non governative e Agenzie dell'Unione europea e dell'ONU, l'azione di sostegno umanitario e programmi di cooperazione in settori cruciali per la vita della popolazione birmana;

ad agire in tutte le sedi internazionali e comunitarie per sostenere l'avvio del dialogo tra le parti interessate ad una rapida transizione verso la democrazia in Birmania.

(1-00073) (Testo 2)

Mozioni

BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIROLAMO Leopoldo, GUSTAVINO, MARINO Ignazio, PORETTI. – Il Senato,

premesso che:

nel corso della XV Legislatura è stato presentato un disegno di legge, di iniziativa governativa, recante «Norme per la tutela dei diritti della partoriente, la promozione del parto fisiologico e la salvaguardia della salute del neonato» (Atto Camera 1923), nella convinzione che la promozione della salute materno-infantile sia un obiettivo prioritario da perseguire a livello nazionale, in ragione dei riflessi positivi che è in grado di generare sulla qualità della vita della madre, del bambino e, di conseguenza, della popolazione complessiva;

nel corso degli ultimi decenni la natalità nel nostro Paese è diminuita drasticamente, passando da circa un milione di nati nel 1960 a 569.000 nel 2005, ed è aumentata l'età media delle donne alla nascita del primo figlio, da 25,2 anni nel 1981 a 28,1 nel 1997. Parimenti sono aumentate le gravidanze di donne di 35 anni e più di età: da 65.000 (l'11,5 per cento del totale) nel 1990 a 93.000 (il 17,5 per cento del totale) nel 1997;

tra le donne che decidono di avere un figlio in una fase avanzata della vita si registrano un più elevato livello di informazione e una maggiore capacità di autodeterminazione sulle scelte da compiere durante la gravidanza ed al momento del parto;

tuttavia gli stessi fattori che sono alla base di un'eccessiva medicalizzazione e di un sovrautilizzo delle prestazioni diagnostiche rischiano di trasformare gravidanza e parto da eventi naturali in eventi patologici;

a questo proposito basti pensare che nel biennio 2004-2005 il numero medio di ecografie effettuate dalle donne in gravidanza è stato 5,5 e il 29 per cento delle donne ha fatto sette o più ecografie, mentre il protocollo del Ministero della salute ne raccomanda tre;

anche i parti effettuati mediante taglio cesareo sono in costante aumento: 11,2 per cento nel 1980, 27,9 per cento nel 1996, 29,9 per cento nel biennio 1999-2000, 35,2 per cento nel periodo 2004-2005 (con un picco del 45,4 per cento nelle regioni meridionali). Quest'ultimo, oltre ad essere il dato più alto tra i Paesi dell'Unione europea, è di due volte superiore a quello raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel 1985 (pari al 15 per cento) ed è in contrasto con le stime che indicano il rischio di mortalità materna per cesareo da 2 a 4 volte superiore rispetto al parto vaginale;

oggi in Italia più del 38 per cento delle nascite avviene con taglio cesareo. Si tratta di una percentuale troppo elevata secondo le organizzazioni sanitarie, che denunciano il facile ed eccessivo ricorso a questa pratica, spesso non motivata da ragioni mediche legate alla condizione della mamma o del bambino e che comporta tutti i rischi correlati ad un intervento chirurgico;

purtroppo occorre evidenziare il raggiungimento di percentuali altissime in alcune regioni: del 60 per cento (in Campania), del 54,4 per cento (in Basilicata) e del 52,4 per cento (in Sicilia);

l'Organizzazione mondiale della sanità ha stabilito da tempo che «in nessuna regione geografica [del mondo$œ si giustifica una percentuale di parti cesarei superiore al 10-15 per cento». Tale parametro di riferimento è stato individuato sulla base delle esperienze internazionali, che mostrano valori simili (o inferiori) nella maggior parte dei paesi europei, tra cui Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna;

l'eccessivo ricorso al taglio cesareo costituisce, quindi, un fenomeno complesso rispetto al quale possono evidenziarsi alcuni principali fattori esplicativi: anzitutto è rilevabile un «fattore geografico» evidente, con maggiore intensità del fenomeno in molte regioni del centro e, ancor di più, del sud; in tali regioni, l'eccesso si riscontra sia nelle strutture pubbliche che in quelle private accreditate. Nell'ambito di tale concentrazione geografica, si evidenzia tuttavia un «fattore organizzativo», costituito dalla maggiore diffusione del taglio cesareo nelle strutture private accreditate, con particolare criticità in quelle della Campania;

nel contempo si registra ancora un limitato livello di diffusione delle informazioni necessarie alla donna per vivere con piena consapevolezza la gravidanza, il parto e il puerperio. È ormai acclarata l'importanza della preparazione al parto per la salute della donna e del bambino. La percentuale di donne che ha frequentato un corso pre-parto si aggira intorno al 30 per cento, con forti differenze per area geografica (40 per cento nell'Italia centrale e settentrionale e 12,7 per cento e 14,9 per cento,

rispettivamente, nell'Italia meridionale e nelle isole) e livello di istruzione (le donne laureate sono il 65,6 per cento, quelle con la licenza media il 34,2 per cento e quelle con la sola licenza elementare il 20,2 per cento). Occorre sottolineare come a livello nazionale le donne a maggior rischio di non frequentare i corsi siano quelle meno istruite, in fasce di età estreme, che risiedono nelle regioni meridionali, le pluripare e le casalinghe;

vi sono alcune differenze territoriali che non possono essere ignorate. Le regioni meridionali e insulari del Paese presentano dati peggiori di quelle centrali e settentrionali per quanto concerne il ricorso al parto cesareo e all'anestesia generale, il tasso di mortalità neonatale e infantile, il basso peso alla nascita, il ricorso all'allattamento al seno. Nelle stesse regioni per le donne vi sono più ridotte possibilità di frequentare corsi preparto e di scegliere le modalità del parto;

premesso inoltre che:

fin dalla XIV Legislatura si è avviato, nelle competenti Commissioni parlamentari ed anche in ambito ministeriale, un dibattito sulla centralità che il momento della maternità e della nascita assumono per la donna e, quindi, sull'adeguatezza dei servizi di assistenza al parto rispetto alle esigenze emergenti di una società in continuo mutamento. Gli obiettivi prioritari riguardano: la riduzione del tasso di ospedalizzazione per gravidanza e parto attraverso la valorizzazione delle strutture socio-sanitarie alternative; la riduzione della frequenza dei parti per taglio cesareo; la promozione delle strutture competenti in materia di «parto indolore»;

in un documento del Comitato nazionale di bioetica del 2001 si dedicava un intero capitolo al «dolore nel parto» e al giovamento apportato dall'utilizzo di tecniche di anestesia locale ed epidurale. Vi si sosteneva che la decisione se praticare o meno tale anestesia «deve essere riservata ad ogni singola donna sulla base di un'informazione corretta sui vantaggi, i rischi e le possibilità delle due soluzioni», e ancora si evidenziava come «il diritto della partoriente di scegliere un'anestesia efficace dovrebbe essere incluso tra quelli garantiti a titolo gratuito nei livelli essenziali di assistenza»;

in Paesi quali la Gran Bretagna e la Francia le tecniche di anestesia epidurale sono utilizzate dal 70 per cento delle partorienti, dal 90 per cento negli Usa. In Italia gli unici dati risalgono al 2001, anno in cui un rapporto Istat fornisce anche un interessante profilo sociologico delle donne che fanno ricorso al parto senza dolore, dal quale si rileva che «Complessivamente il 63,3 per cento delle partorienti non è stato sottoposto a nessun tipo di anestesia. (...) Soltanto per l'11,2 per cento dei parti spontanei è stata fatta l'anestesia; il 7,2 per cento locale, il 3,7 per cento epidurale»;

in data 23 aprile 2008 è stato elaborato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA) che stabilisce, all'articolo 37, comma 3, che «Il Servizio sanitario nazionale garantisce le procedure analgesiche nel corso del travaglio e del parto vaginale nelle strutture individuate dalle regioni e all'in-

terno di appositi programmi volti a diffondere l'utilizzo delle procedure stesse»;

il 25 giugno 2008, il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, Maurizio Sacconi, nel corso di un'audizione in XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati, ha riferito che i nuovi Lea, voluti dall'ex Ministro della salute Livia Turco, per «rimpolpare» le prestazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale, non esistono per una ragione oggettiva: «la Corte dei Conti non li ha registrati»;

fino a quando il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non sarà emanato, saranno molte le donne che continueranno a partorire con dolore loro malgrado o a ricorrere, anche quando sarebbe evitabile, al parto cesareo, con costi per il Servizio sanitario nazionale ben più elevati rispetto all'espletamento di parti naturali con analgesia epidurale,

impegna il Governo:

ad adottare misure volte a monitorare e contenere l'eccessivo ricorso al taglio cesareo, a verificare i dati sulla morbilità e mortalità materne e neonatali e ad effettuare una rilevazione dei costi relativi a tale pratica e un censimento delle strutture abilitate;

a rafforzare gli strumenti per la salvaguardia della salute materna e della salute del neonato;

a promuovere il parto fisiologico, nonché le iniziative necessarie a favorire il ricorso all'allattamento al seno, secondo le raccomandazioni dell'OMS e dell'Unicef;

a promuovere un'appropriata assistenza alla nascita, tutelando i diritti e la libera scelta della gestante, in modo coerente con i modelli organizzativi delle Regioni;

ad assicurare la tutela della salute materna, il benessere del nascituro e quello delle famiglie nell'esperienza della genitorialità;

a ridurre i fattori di rischio di malattia, *pre* e *post*-concezionali del nascituro, attraverso appropriati interventi preventivi;

a potenziare l'attività dei consultori familiari, con l'attivazione di programmi specifici per la salute pre-concezionale e riproduttiva, per la tutela della maternità e per la promozione dell'allattamento al seno;

ad assicurare la qualità dell'assistenza ostetrica e pediatrico-neonatologica nel periodo perinatale, da valutare con indicatori adeguati sull'impiego e sui risultati delle pratiche raccomandate in base alle prove scientifiche;

a contrastare le disparità territoriali e sociali in ordine all'accesso ai servizi per la tutela materno-infantile anche per la popolazione immigrata, anche attraverso l'adozione del modello basato sull'offerta attiva, migliorando la fruibilità dei servizi da parte della popolazione più svantaggiata e prevedendo l'attuazione di programmi di assistenza socio-sanitaria e di mediazione culturale per le donne immigrate;

a promuovere l'offerta attiva di informazione e di consulenza alle donne pre-gravidanza, alle gestanti e alle puerpere, anche mediante i corsi di accompagnamento alla nascita, stimolando l'impegno in tale senso dei

servizi consultoriali e ospedalieri, anche al fine di una consapevole scelta del tipo di assistenza, del luogo e delle modalità del parto;

a favorire il controllo e la gestione del dolore nelle fasi del travaglio, nel quadro di una maggiore e migliore umanizzazione dell'evento nascita, anche attraverso il ricorso a tecniche avanzate di anestesia locale e di tipo epidurale, in condizioni di appropriatezza e nell'ambito dei modelli organizzativi locali, inserendo le tecniche di analgesia per l'espletamento del parto naturale fra le prestazioni garantite a titolo gratuito nei livelli essenziali di assistenza.

(1-00135)

BETTAMIO, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, ALICATA, ALLEGRINI, AMATO, AMORUSO, ASCIUTTI, AUGELLO, AZZOLLINI, BALBONI, BALDASSARRI, BALDINI, BARELLI, BATTAGLIA, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, BEVILACQUA, BIANCONI, BONFRISCO, BORNACIN, BOSCETTO, BUTTI, CALABRÒ, CALIGIURI, CAMBER, CANTONI, CARRARA, CARUSO, CASELLI, CASOLI, CASTRO, CENTARO, CICOLANI, COLLI, COLLINO, COMINCIOLI, COMPAGNA, CONTI, CONTINI, CORONELLA, COSTA, CURSI, CUTRUFO, D'ALÌ, D'AMBROSIO, DE ANGELIS, DE ECCHER, DE FEO, DE GREGORIO, DE LILLO, DELL'UTRI, DELOGU, DI GIACOMO, DIGILIO, DI GIROLAMO Nicola, DINI, DI STEFANO, ESPOSITO, FASANO, FAZZONE, FERRARA, FIRRARELLO, FLERES, FLUTTERO, GALIOTO, GALLO, GALLONE, GAMBA, GENTILE, GERMONTANI, GHIGO, GIORDANO, GIULIANO, GRAMAZIO, GRILLO, IZZO, LATRONICO, LAURO, LICASTRO SCARDINO, LONGO, MALAN, MASSIDDA, MAZZARACCHIO, MENARDI, MESSINA, MORRA, MUGNAI, MUSSO, NANIA, NESPOLI, NESSA, ORSI, PALMIZIO, PARAVIA, PASTORE, PERA, PICCIONI, PICCONE, PICHETTO FRATIN, PISANU, PISCITELLI, POLI BORTONE, PONTONE, POSSA, RAMPONI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, SAIA, SALTAMARTINI, SANCIU, SANTINI, SARO, SARRO, SCARABOSIO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCIASCIA, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, SPADONI URBANI, SPEZIALI, STANCANELLI, TANCREDI, TOFANI, TOMASSINI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VETRELLA, VICARI, VICECONTE, VIZZINI, ZANETTA, ZANOLETTI. – Il Senato,

premesso che:

la Birmania, ufficialmente Myanmar, un tempo «terra dell'oro», è oggi un Paese in via di sviluppo dell'Asia sud orientale, tra i più poveri e i più arretrati, guidato, dal 2006, da una Giunta militare;

dal settembre 2007 il Myanmar è interessato da frequenti proteste di piazza, talora sfociate in gravi incidenti con vittime, capeggiate dai monaci buddisti che chiedono a gran voce un cambiamento del regime del Paese in senso democratico;

la situazione della Birmania, i cui rapporti con la comunità internazionale sono piuttosto difficili a causa del Governo illiberale, è stata ri-

ferita al Consiglio di sicurezza dell'ONU già dal 2005 ma, ad oggi, non sono stati registrati cambiamenti radicali nel Paese anche a causa del sostegno di Paesi vicini influenti, quali la Cina;

l'Italia e l'Unione europea, come il resto del mondo, continuano a seguire con grande apprensione e viva attenzione le vicende politiche e umanitarie interne alla Birmania;

considerato che:

tra i partiti politici presenti in Birmania, la «Lega nazionale per la democrazia», guidata da Aung San Suu Kyi, alle elezioni del 1990, le prime dopo 30 anni di regime, guadagnò oltre il 60 per cento dei voti;

Aung San Suu Kyi ha ricevuto, nel 1991, il premio Nobel per la pace, essendosi distinta, come attivista, in azioni finalizzate a riportare un governo democratico nel Paese;

la detenuta politica Aung San Suu Kyi, negli ultimi 13 anni, è stata costretta dalla Giunta militare birmana agli arresti domiciliari;

in Birmania, nonostante la sospensione delle sentenze capitali dal 1993, sono frequenti le condanne detentive, con pene pesanti, per gli oppositori della Giunta militare, soprattutto di quelli che vengono arrestati a seguito di manifestazioni di dissenso dal regime;

detti arresti sono palesemente contrari alle aspettative della comunità internazionale che, oltre a lanciare appelli al dialogo alle diverse componenti politiche ed etniche della società birmana, soprattutto in vista delle prossime elezioni politiche che dovrebbero tenersi nel 2010, ribadisce con forza, in ogni occasione, la necessità che si proceda alla liberazione immediata di tutti i prigionieri politici;

l'Italia, di concerto con gli altri Paesi europei, svolge un'azione costante all'interno delle Nazioni Unite finalizzata ad ottenere il rispetto dei diritti umani;

l'Unione europea presenta ogni anno una risoluzione all'Assemblea generale sulla situazione dei diritti umani in Birmania;

anche nel 2008 è stata approvata una risoluzione di condanna nei confronti delle autorità birmane nella quale si fa riferimento alle sistematiche violazioni dei diritti umani – sono frequenti le «sparizioni forzate», gli arresti arbitrari, le forme di tortura e le forme di maltrattamento – e, quindi, si rinnova l'appello affinché il Governo di Yangon rilasci tutti i prigionieri e consenta lo svolgimento pacifico delle attività politiche;

l'Italia, in qualità di membro del Consiglio dei diritti umani per il periodo 2007-2010, ha partecipato attivamente a tutte le iniziative e ad ogni attività di monitoraggio della situazione in Birmania; ha contribuito alla proroga del mandato dello Special Rapporteur in Myanmar del Consiglio dei diritti umani che potrà così proseguire l'attività intrapresa;

anche in sede di Consiglio di sicurezza dell'ONU, del quale l'Italia è membro non permanente, il nostro Paese ha sostenuto l'appello al dialogo con le diverse rappresentanze presenti in Birmania;

preso atto che:

l'attuale situazione politica in Birmania è caratterizzata da una costante violazione dei diritti umani, civili e politici, che viene realizzata, tra

l'altro, attraverso la pratica del lavoro forzato, l'uso delle mine antiuomo e il divieto di accesso ai mezzi di comunicazione indipendenti;

la comunità internazionale, nonostante gli sforzi fin qui compiuti, non ha avuto la necessaria forza per favorire una transizione democratica in Birmania, per favorire gli aiuti umanitari alle popolazioni e per promuovere il ripristino delle libertà fondamentali, nonostante l'attivismo del premio Nobel Aung San Suu Kyi;

nelle zone di scontro il regime militare ha vietato anche la possibilità alla Croce rossa di prestare soccorso ai prigionieri;

dopo il passaggio del ciclone Nargis, che ha colpito violentemente il territorio birmano, le condizioni di vita delle popolazioni sono ulteriormente peggiorate;

il Governo italiano, inoltre, è impegnato a proseguire il dialogo con la giunta militare e con le diverse componenti della società birmana e a verificare se vi sono le condizioni per cooperare allo sviluppo del Paese;

il Consiglio di sicurezza dell'ONU, nonostante le sollecitazioni europee, non è riuscito ad approvare una risoluzione di condanna né l'adozione di sanzioni economiche per l'intransigenza di Russia e Cina;

gli Stati Uniti hanno adottato unilateralmente delle sanzioni economiche, seguiti poi anche dall'Unione europea; dette sanzioni non hanno raggiunto alcun evidente obiettivo poiché il commercio estero birmano si è sviluppato con *partner* commerciali alternativi quali la Cina e l'Associazione delle Nazioni del Sud Est asiatico, di cui fa parte la stessa Birmania;

in una nota del 2008, Amnesty International ha denunciato che in Birmania vi sarebbero oltre 1.850 prigionieri politici e prigionieri di coscienza, tra i quali Aung San Suu Kyi è solo la più nota;

la Birmania è priva di una Costituzione dal 1988;

rilevato che:

il 14 maggio 2009 un cittadino statunitense che si era recato nell'abitazione della *leader* della Lega nazionale per la democrazia è stato incriminato per violazione delle norme sull'immigrazione in Birmania;

la sopra citata *leader* è stata accusata di aver violato le restrizioni previste dagli arresti domiciliari proprio a pochi giorni dalla scadenza della misura detentiva ed è stata condotta nuovamente in carcere;

il 18 maggio 2009 ha avuto inizio il processo,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative finalizzate alla difesa dei diritti umani e all'affermazione delle libertà democratiche in Birmania;

ad agire, di concerto con gli altri Paesi dell'Unione europea, al fine di prevedere e disporre ogni misura adeguata, compreso il rafforzamento «puntuale e mirato» dell'attuale regime sanzionatorio;

a sostenere con i mezzi opportuni le organizzazioni democratiche birmane in esilio, affinché le stesse si rafforzino non solo nella loro capacità di denuncia ma anche nella loro capacità di rappresentare una sorta di

«traino» della società birmana per la riorganizzazione di libere e democratiche istituzioni;

ad operare, attraverso lo strumento della cooperazione allo sviluppo e delle iniziative di aiuto umanitario, ogni azione di sostegno alla popolazione e ogni programma di cooperazione in favore di progetti utili allo sviluppo del territorio birmano;

a promuovere in tutte le sedi internazionali e comunitarie l'avvio e/o il prosieguo del dialogo tra tutte le diverse componenti della società birmana per favorire una più rapida transizione verso la democrazia;

a sollecitare il Governo di Yangon per ottenere la liberazione di tutti i detenuti politici e di tutti i detenuti di coscienza;

ad adoperarsi presso il Governo cinese e presso il Governo russo affinché questi ultimi intervengano, a loro volta, in forza dei loro saldi legami di partenariato commerciale e di amicizia con il Myanmar, sollecitando la Giunta militare al potere ad un maggior rispetto dei diritti umani, in accordo con la comunità internazionale, e ad una politica di pacificazione interna nei confronti dell'opposizione e dei monaci buddisti;

ad attivarsi in sede ONU affinché le Nazioni Unite, a mezzo del loro più alto rappresentante, promuovano un appello alla tolleranza e in favore della liberazione del premio Nobel per la pace e *leader* della Lega nazionale per la democrazia Aung San Suu Kyi;

ad invitare le massime autorità morali dell'umanità a far sentire la loro voce in favore delle popolazioni oppresse per addivenire in tempi brevi ad una soluzione pacifica e concordata fra le diverse componenti presenti nella società birmana.

(1-00136 *p. a.)*

CARLINO, ASTORE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI. – Il Senato,

premesso che:

in Italia i dati statistici ufficiali più recenti relativi alle nascite operate con taglio cesareo ricostruiscono una situazione singolare nel panorama dei Paesi occidentali; nel nostro Paese i tagli cesarei hanno raggiunto percentuali superiori al 35 per cento del totale dei parti effettuati, con percentuali vicine o superiori anche al 50 per cento del totale in alcune regioni, soprattutto del Sud Italia, quali Campania, Basilicata, Sicilia, Molise, Puglia, Abruzzo e Calabria;

dati recentissimi ed ancora parziali, relativi ai primi mesi del 2008, indicano percentuali oltre il 60 per cento nella regione Campania;

analizzando i dati relativi al Continente europeo, che peraltro registrano un fenomeno similare di netta crescita del numero di parti operati con il metodo del taglio cesareo, si evidenzia una netta differenza con le percentuali riscontrate in Italia; in Europa il dato medio ufficiale non raggiunge il 30 per cento dei casi;

anche negli Stati Uniti, pur essendo possibile riscontrare un sensibile aumento dei parti con taglio cesareo, la percentuale di questi supera di poco il 30 per cento del totale;

in diverse cliniche operanti in grandi città italiane, come Roma, le percentuali relative ai parti con taglio cesare raggiungono valori vicini all'80 per cento del totale; al contrario, analizzando i dati relativi alle regioni settentrionali dell'Italia si scorgono valori, se pur in aumento, di gran lunga inferiori al dato medio nazionale;

premesso inoltre che:

l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha più volte reso noto che solo il 10-15 per cento delle gravidanze dovrebbe sfociare in un parto cesareo, ovvero ciò dovrebbe accadere nei casi di donne con un posizionamento dell'utero anomalo, con *herpes* genitali, o con qualsivoglia altro impedimento che giustifichi la scelta dell'operazione chirurgica sulla parte uterina ed addominale;

in circostanze di elevato rischio per le madri o per i nascituri la scienza medica non ha mai avanzato dubbi sull'utilità del parto cesareo, ma al contempo occorre ricordare che il parto vaginale è la modalità normale e più corretta per portare a termine una gravidanza;

non c'è nessuna prova scientifica che dopo un precedente parto con taglio cesareo sia necessario un ulteriore cesareo per portare a termine la gravidanza successiva; al contrario esistono studi di buona qualità e linee guida recenti che confermano come la prova di travaglio sia raccomandabile per la maggior parte delle donne con un cesareo alle spalle;

le donne che partoriscono con il cesareo devono, nella maggior parte dei casi, affrontare un ricovero più lungo, a volte più doloroso ed un rischio più alto di infezioni;

da studi recenti, non ancora con evidenza scientifica, pare che i neonati con parto cesareo abbiano una maggiore probabilità di soffrire di asma, dovuta alla mancata esposizione ai batteri della mamma, che accadrebbe invece nel parto naturale e che provoca lo sviluppo di difese immunitarie più forti;

considerato che:

la tendenza a preferire il parto con taglio cesareo si va affermando sempre più non per indicazioni cliniche ma per esigenze organizzative dei medici e delle stesse donne;

molti medici optano per il taglio cesareo in ragione del fatto che l'operazione e l'anestesia siano di fatto diventate più sicure che in passato, sebbene non vi sia prova che indichi che la gravidanza ed il parto vaginale siano più pericolosi che qualche decennio addietro;

diversi medici propongono il parto cesareo alle donne oltre che per comodità di programmazione dell'evento anche perché applicano una sorta di medicina difensiva da eventuali denunce o più in generale da accuse relative a complicanze non classificabili come errori;

la maggior informazione dell'opinione pubblica a riguardo ed il timore di contenziosi agiscono da alimentatori di questo fenomeno;

considerato inoltre che:

dai pochi dati ufficiali disponibili circa i costi dei parti, non risulterebbero dei vantaggi economici per gli operatori sanitari ad ogni livello dalla scelta del parto cesareo in luogo di quello vaginale;

dal 2007 in poi molte strutture d'avanguardia in Italia hanno ridotto il numero dei parti cesarei grazie all'offerta sempre più ampia di anestesia epidurale;

in assenza di complicazioni di tipo medico, per la donna come per il nascituro, il parto vaginale è quello che garantisce una miglior ripresa dopo il parto stesso, permettendo successivi parti in tempi ristretti;

analizzando i dati dei parti cesarei programmati prima della trentanovesima settimana, si notano alte percentuali di rischio di problemi respiratori per il neonato;

è compito dello Stato, ai sensi dell'articolo 32 della nostra Costituzione, garantire la salute della popolazione ed inoltre l'Organizzazione mondiale della Sanità raccomanda da sempre la protezione del diritto alla salute tramite politiche pubbliche di attenta programmazione,

impegna il Governo:

a promuovere, di concerto con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, soprattutto nelle Regioni in cui i dati hanno evidenziato un aumento spropositato dei parti con taglio cesareo, campagne informative volte a render più consapevoli delle proprie scelte le donne che optano per il parto cesareo;

ad eliminare eventuali tendenze dei medici a favorire il tipo di parto più remunerato in luogo di quello naturale o comunque più indicato per il benessere della donna e del neonato;

a promuovere iniziative legislative per limitare il fenomeno del condizionamento dei medici, dovuto ai rischi penali connessi allo svolgimento del proprio lavoro, nella scelta dei trattamenti da intraprendere;

ad emanare linee-guida contenenti indicazioni specifiche sull'opportunità di:

a) preferire il parto naturale, quando non pericoloso per la salute della madre o del bambino;

b) promuovere l'inizio immediato dell'allattamento, favorendo un'educazione della madre nel periodo pre-parto;

c) assicurare, per il benessere psicologico della donna partoriente, la presenza di una persona, familiare o non, di sua scelta durante il parto;

d) promuovere e garantire l'anestesia epidurale gratuita.

(1-00137)

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, LANNUTTI. – Il Senato,

premesso che:

in Birmania dal 1988, anno del *golpe* militare operato dal generale Saw Maung, il Consiglio statale per la pace e lo sviluppo, meglio conosciuto con l'acronimo di SPDC (State Peace and Development Council), ha instaurato un regime militare su base regionale che detiene un potere assoluto esercitato in violazione dei più basilari diritti umani;

Aung San Suu Kyi, fondatrice e *leader* della Lega nazionale per la democrazia in Birmania, nonché premio Nobel per la pace nel 1991, fatti

salvi brevi periodi di libertà condizionata, è agli arresti domiciliari da ormai un ventennio;

nel 1990 il regime militare indisse delle elezioni che si conclusero con una vittoria schiacciante della Lega fondata da Aung San Suu Kyi;

a seguito di detto risultato il regime militare non solo rigettò il risultato del voto, ma annullò il voto popolare e strinse ancor di più le maglie della dittatura, arrestando diversi parlamentari eletti nella consultazione elettorale annullata ed impedendo loro di prestare giuramento ed assumere il loro incarico;

molti dei detenuti politici, tra i quali diversi parlamentari, sono morti durante una detenzione che ancora oggi non riconosce il diritto all'assistenza sanitaria e ad un vitto sufficiente, obbliga ai lavori forzati ed impone la tortura come strumento di convincimento;

la diplomazia internazionale, a tutti i livelli, da ormai un ventennio è all'opera al fine di conseguire qualche minimo risultato in materia di rispetto dei diritti umani;

l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) da diversi anni ormai denuncia il perpetrarsi della pratica del lavoro forzato anche nei confronti dei minori;

in Birmania, così come denunciato da diverse organizzazioni non governative, oltre che dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, si fa ancora largo uso di bambini soldato e si continuano ad utilizzare le mine antiuomo, il cui uso è bandito in tutto il mondo e su cui anche l'Assemblea del Senato si è espressa approvando un atto di indirizzo (nella seduta n. 192 del 22 aprile 2009);

il regime militare da decenni ormai continua a mettere in atto la politica dei trasferimenti forzati, il saccheggio dei territori, la distruzione dei villaggi, il massacro della popolazione civile nelle zone a maggioranza etnica non birmana;

gli investimenti europei in Birmania sono considerevoli, specialmente nel settore dell'industria tessile, petrolifera e del gas naturale;

moltissime aziende operanti in Birmania appartengono direttamente od indirettamente allo SPDC ed i proventi derivanti dal loro operato sono da sempre utilizzati per l'acquisto di armi con le quali si continua a mantenere il controllo militare del Paese;

risulterebbe, anche da atti di sindacato ispettivo depositati nelle Legislature precedenti a quella in corso, che il Governo italiano partecipi con un proprio rappresentante dell'Istituto per il commercio con l'estero all'Asian Development Bank, la quale finanzia progetti di cui di fatto si giova il regime militare Birmano;

l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha recentemente chiesto al SPDC il rilascio di tutti i prigionieri del regime;

la Commissione sulle donne dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ha condannato il perpetrarsi degli stupri a danno delle donne che sistematicamente rimangono impuniti;

il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, ha recentemente rinunciato, per protesta contro la condotta del

regime, ad una visita ufficiale utile alla riapertura delle relazioni diplomatiche con l'Organizzazione e le democrazie occidentali;

nel maggio 2008, nonostante la devastazione portata sul territorio birmano dal ciclone Nargis, che ha mietuto le vite di più di 100.000 birmani, il regime militare dell'SPDC ha vietato per diversi mesi l'ingresso ai portatori di aiuti alle popolazioni;

solo nel 2008, SPDC ha indetto un *referendum* per l'approvazione di una costituzione che ha come unico fine il mantenimento dello *status quo* e del potere in capo ad esso;

risulta che la Giunta militare abbia intenzione, e si stia adoperando in tal senso, di costruire almeno un reattore nucleare;

il 14 maggio 2009, a pochissimi giorni dalla fine del periodo in cui Aung San Suu Kyi sarebbe dovuta rimanere agli arresti domiciliari, è stata nuovamente condotta nel famigerato carcere di Insein di Yangon – dove si trovano più di 2.000 oppositori politici – per aver infranto, a detta delle autorità, le norme che regolano i suoi arresti domiciliari ospitando, per due giorni all'inizio del mese di maggio, John Yettaw, un americano di 53 anni che è riuscito a nuotare fino all'abitazione della *leader* dell'opposizione birmana, situata sulle rive di un lago;

come riportato da agenzie di stampa di questi ultimi giorni, nel processo che la vede imputata della violazione di cui sopra, la *leader* della Lega nazionale per la democrazia ha negato ai giudici del tribunale di aver violato gli arresti domiciliari cui è sottoposta,

impegna il Governo:

a promuovere ogni utile iniziativa diplomatica al fine di: 1) ottenere la liberazione della *leader* della Lega nazionale per la democrazia Aung San Suu Kyi e di tutti i prigionieri politici del regime militare birmano; 2) ristabilire sul territorio birmano il rispetto dei diritti umani;

ad attivarsi, presso gli organismi internazionali e sovranazionali cui il nostro Paese partecipa, affinché si raggiunga la deposizione non violenta del regime militare dell'SPDC e l'annullamento dell'esito del *referendum* del 2008 con il quale è stata approvata una costituzione truffaldina ed iniqua nei confronti del popolo birmano;

ad attivare ogni azione utile per far pressione su Paesi, quali Cina, India e Russia – che da sempre hanno relazioni diplomatiche privilegiate con il Governo militare birmano – al fine di migliorare le condizioni di vita del popolo birmano evitando che detti Paesi forniscano ulteriori armamenti all'SPDC;

a promuovere azioni di aiuto della popolazione civile al fine di creare la consapevolezza nel popolo Birmano che un altro sistema di Governo è ancora possibile per il loro Paese.

(1-00138)

Interpellanze

BASTICO, PINOTTI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VITA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

a decorrere dal corrente anno scolastico 2008/2009 è stata attivata una nuova modalità di rilevazione sugli esiti degli esami di Stato per gli alunni delle scuole secondarie statali di secondo grado;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha avviato le procedure per garantire una costante rilevazione sull'andamento degli esami di maturità di tutti gli studenti (e non quindi a campione), attraverso l'utilizzo del codice fiscale di ogni studente;

una completa ed efficiente anagrafe degli studenti, che purtroppo manca nel nostro Paese, dovrebbe essere innanzitutto finalizzata a seguire il passaggio degli stessi dalla scuola media alla scuola superiore, in modo da acquisire le informazioni necessarie per attivare interventi volti a ridurre la dispersione e l'abbandono scolastico, soprattutto nei 10 anni di obbligo scolastico;

la nota del Ministero che avvia questo procedimento stabilisce che i codici fiscali degli alunni, comunicati dalle scuole, saranno validati da parte dell'Agenzia delle entrate e, in caso di mancata corrispondenza, si dovrà procedere alle necessarie rettifiche;

sulla rilevazione dell'andamento degli esami di maturità emerge una preoccupazione di discriminazione relativa agli studenti stranieri appartenenti a famiglie «non regolari», preoccupazione rafforzata, peraltro, dalle norme sugli studenti figli di immigrati irregolari, contenute nel disegno di legge «sicurezza» in via di approvazione, nonché dall'applicazione anticipata delle stesse – impropria e illegittima – che alcuni dirigenti scolastici hanno recentemente compiuto in alcune città, come Genova e Padova;

non si comprende quali possano essere gli effetti di questa disposizione per gli stranieri «non regolari», nonché il motivo dell'introduzione di una norma di validazione da parte dell'Agenzia delle entrate, considerato che il codice per gli studenti dovrebbe avere una funzione prettamente identificativa a fini informativi e statistici,

si chiede di sapere:

quali siano la necessità e le conseguenze dell'introduzione della norma relativa alla necessità di validazione dei codici fiscali degli alunni da parte dell'Agenzia delle entrate e, soprattutto, quali siano le conseguenze nel caso di mancata validazione del codice o mancata corrispondenza dei dati;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di chiarire che l'introduzione di una nuova modalità di rilevazione sugli esiti degli esami di Stato per gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado statali non si traduca in una misura di controllo improprio e indi-

retto sulla regolarità degli studenti stranieri e soprattutto in uno strumento di discriminazione.

(2-00076)

Interrogazioni

LUMIA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

si apprendono dalla stampa le difficoltà in cui si trovano i lavoratori della Mediaport, società che gestisce diverse sale cinematografiche in tutta Italia, circa la possibilità di perdere il posto di lavoro. Sotto accusa è la gestione del circuito da parte della società Farvem Real Estate che ne detiene il controllo;

fino all'anno 2008 Mediaport apparteneva alla società pubblica Cinecittà Holding. Nel corso degli anni ha accumulato 38,8 milioni di euro di debiti, con una perdita di gestione di circa 6 milioni annui nell'ultimo esercizio. A fronte dell'ingente disavanzo nel 2006 il Ministro per i beni e le attività culturali di allora indicò alla società madre la strada della dismissione. Dopo un bando di vendita andato deserto e diverse trattative private senza risultati, nel giugno 2008 giunse una manifestazione di interesse da parte della Farvem Real Estate, di proprietà del produttore e distributore Massimo Ferrero;

la vendita alla Farvem Real Estate consentiva di abbattere l'indebitamento prodotto da Mediaport. Dei 38,8 milioni di euro di disavanzo, 26,5 vengono trasferiti al compratore, mentre i restanti 12 rimangono a carico del venditore, la società pubblica Cinecittà Holding;

nel frattempo, dall'articolo pubblicato sul quotidiano «Il Sole-24 ore» del 7 maggio 2009, si apprende che la società Globalplex presenta al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali e alla Procura della Corte dei conti un esposto in cui viene chiesto se i due Ministeri conoscessero bene l'acquirente, che «da una parte incassa soldi contanti [dai botteghini dei multiplex$œ e dall'altra non paga nessuno»;

malgrado le garanzie sulla continuità aziendale e sul mantenimento dei livelli occupazionali date da Massimo Ferrero alla Cinecittà Holding all'atto dell'acquisto di Mediaport, nel mese di aprile 2009 i sindacati che avevano approvato la vendita (Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil) hanno espresso forti preoccupazioni sul futuro dei lavoratori e dell'azienda. Questi, infatti, ravvisano: l'incombere di sfratti esecutivi da parte degli affittuari delle sale, problemi di pagamento con diversi fornitori, la scarsa manutenzione delle strutture,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo all'atto della vendita avessero preso tutte le misure necessarie per garantire la continuità aziendale e il mantenimento dei livelli occupazionali;

se intendano convocare un tavolo di confronto per discutere insieme ai sindacati e alla società Mediaport le preoccupazioni dei lavoratori sul futuro dell'azienda e del loro posto di lavoro e trovare le conseguenti soluzioni di garanzia.

(3-00777)

NEGRI. – *Ai Ministri per le pari opportunità e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

nel mese di aprile 2009 sono state approvate, da parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, le «Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazioni della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia prevista per i giorni 6 e 7 giugno 2009» relative alle prossime elezioni europee. L'articolo 9, comma 1, delle citate disposizioni raccomanda, per le tribune elettorali, l'attenzione all'equilibrio di genere;

nei mezzi di informazione, nell'ambito della campagna elettorale in corso, non risulta assicurata un'effettiva pari opportunità di genere. Ad esempio, a meno di 20 giorni dallo svolgimento delle elezioni per il Parlamento europeo, a quanto risulta all'interrogante, alle tribune politiche trasmesse sulle reti televisive della RAI, che peraltro nel fornire un servizio pubblico dovrebbe garantire alle donne candidate pari opportunità, hanno partecipato solamente 4 donne su un totale di 28 candidati;

ciò evidenzia come vi sia stata, e permanga tuttora, una discriminazione nei confronti delle donne candidate, resa più grave da una campagna elettorale difficile e in cui un peso rilevante hanno le disponibilità economiche dei candidati;

la mancanza di attenzione alla questione delle pari opportunità nelle trasmissioni televisive finalizzate all'informazione e alla comunicazione politica in occasione delle elezioni discende anche dall'impostazione della legge n. 28 del 2000, recante «Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi d'informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica»; infatti, la questione della parità di genere non è contemplata tra gli elementi che rilevano ai fini dell'accesso ai mezzi di informazione;

neppure la delibera n. 57/09/CSP dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, recante «Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia fissata per i giorni 6 e 7 giugno 2009», affronta in alcun modo la questione delle pari opportunità tra uomini e donne;

la questione è stata dunque relegata in secondo piano nel corso di questa campagna elettorale, e l'equilibrio di genere non è stato garantito né nella televisione pubblica né nelle televisioni private, né a livello nazionale né locale;

essendo le elezioni per il Parlamento europeo caratterizzate dalla possibilità di esprimere preferenze, la disparità di trattamento tra uomini

e donne renderà di fatto più difficile l'elezione delle candidate, qualunque sia la loro collocazione politica,

si chiede di sapere se ai Ministri in indirizzo risultino i fatti richiamati in premessa, se, in particolare, il Ministro per le pari opportunità sia a conoscenza delle carenze relative alle citate disposizioni legislative concernenti la parità di trattamento tra uomini e donne in ordine all'accesso ai mezzi d'informazione in tempo di campagne elettorali e quali iniziative intendano intraprendere al fine di superare questa discriminazione, sia per la campagna elettorale in corso che per quelle a venire.

(3-00779)

MASCITELLI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

è stato attuato in data 8 marzo 2007 l'accordo sul Piano di rientro sanitario della Regione Abruzzo tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Presidente della Regione Abruzzo, poi recepito con delibera della Giunta regionale n. 224 del 13 marzo 2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 31 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni;

in data 11 settembre 2008, in base a quanto stabilito dall'art. 4 del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è avvenuta la nomina del Commissario *ad acta* per la Regione Abruzzo, dott. Gino Redigolo, con delibera del Consiglio dei Ministri;

i rapporti della Regione Abruzzo con le aziende del Gruppo Angelini devono essere oggetto di una approfondita valutazione da parte della Regione stessa, con l'adozione dei provvedimenti conseguenti;

in particolare, non è più accettabile continuare a leggere dagli organi di stampa da una parte le dichiarazioni del privato, che sostiene di vantare crediti per circa 160 milioni di euro per prestazioni che si sostengono effettuate e mai liquidate e, dall'altra parte, le dichiarazioni della Regione, che sostiene di non poter pagare perché tutti i crediti sarebbero stati ceduti dal gruppo Angelini dall'Unicredit Factoring SpA;

in tale contesto è auspicabile che la Regione abbia già predisposto una approfondita relazione sullo stato dei rapporti con le strutture private del gruppo Angelini e, nel caso in cui non lo abbia ancora fatto, è assolutamente necessario che questa relazione venga predisposta in tempo utile per consentirne l'esame;

da ormai sei mesi i lavoratori del gruppo non percepiscono le retribuzioni;

la situazione delle strutture del gruppo Angelini, che sta avendo dei drammatici riflessi ai danni di centinaia di lavoratori, è ormai nota da mesi, senza che sia stata assunta alcuna concreta iniziativa per risolverla,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire sull'attività svolta dal Commissario *ad acta* al fine di una doverosa valutazione;

se le aziende del gruppo Angelini abbiano effettivamente debiti o crediti nei confronti della Regione;

nel caso in cui vantino crediti, quale sia il loro esatto ammontare; nel caso in cui siano stati ceduti ad una banca, in quale misura siano stati ceduti e sulla base di quali atti legalmente opponibili ai lavoratori dipendenti ed alla Regione;

se le aziende del gruppo Angelini, per effetto delle anomalie sino ad oggi emerse o anche per effetto di situazioni non ancora valutate, siano in possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge e dai rapporti convenzionali per poter esercitare un'attività sostanzialmente pubblica, quale deve ritenersi quella connessa all'erogazione di prestazioni sanitarie in favore della comunità abruzzese;

se le anomalie sin qui rilevate dipendano dall'inadeguatezza della vigente normativa di legge e della convenzione e, in caso affermativo, quali interventi di competenza intenda operare;

quali iniziative intenda mettere in campo per presidiare il rispetto di tutti i diritti dei lavoratori del gruppo Angelini, rispetto a qualsiasi ipotesi che sarà presa in considerazione.

(3-00780)

VITALI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la Oerlikon Graziano è un gruppo *leader* nella produzione dei componenti per le trasmissioni nei motori per autoveicoli, macchine agricole, macchine per il settore costruzioni, veicoli industriali e veicoli speciali;

ha stabilimenti in Europa (Italia, Repubblica Ceca, Russia e Regno Unito), in Asia (India e Cina) e in Nord America, e la direzione nella sede di Cascine Vica a Rivoli, in provincia di Torino;

in Italia ha stabilimenti a Bari, a Cento in provincia di Ferrara, a Cervere, Garessio e Sommariva Perno in provincia di Cuneo, a Luserna San Giovanni e Cascine Vica a Rivoli in provincia di Torino, a Porretta Terme in provincia di Bologna, i quali impiegano complessivamente 2.736 dipendenti di cui 2.075 operai;

lo stabilimento di Porretta Terme impiega 305 dipendenti, ha una lunga storia produttiva di macchine utensili e di componentistica per motori con la denominazione «DEMM»;

numerosi dipendenti degli otto stabilimenti italiani sono già in cassa integrazione ordinaria;

il 14 maggio 2009 si è svolto un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico con la proprietà del gruppo Oerlikon Graziano e le organizzazioni sindacali, nel corso del quale sono stati illustrati i dati sull'andamento della società che prevedono una riduzione del 50 per cento della produzione nel 2009 rispetto al 2008 e ha un indebitamento di 54 milioni di euro;

la proprietà della Oerlikon Graziano ha dichiarato l'esubero di 1.200 operai e 170 impiegati negli otto stabilimenti italiani, che equivalgono a quasi il 50 per cento dell'organico complessivo;

le organizzazioni sindacali hanno respinto la richiesta e hanno proposto un piano di riorganizzazione e rilancio produttivo del gruppo;

lo stabilimento di Porretta Terme è collocato in una zona montana, ove costituisce un importante fondamento della vocazione industriale di quel territorio, e ha una solida tradizione produttiva,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere:

per impedire un drastico ridimensionamento della produzione italiana del gruppo Oerlikon Graziano, che impoverirebbe fortemente la vocazione industriale del Paese nel settore dei componenti per la trasmissione dei motori;

per evitare una forte contrazione dell'occupazione negli otto stabilimenti italiani del Gruppo;

per garantire il futuro produttivo dello stabilimento di Porretta Terme, anche per le ragioni specifiche illustrate in premessa.

(3-00781)

PARAVIA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Presidente e del Consiglio provinciale di Salerno, il termine ultimo di presentazione delle liste elettorali era stato fissato per il giorno 12 maggio 2009 alle ore 12, presso la competente commissione della Corte d'appello;

da numerosi articoli di stampa, emerge che la lista del movimento «Liberal democratici», sorta a sostegno della candidatura del Presidente uscente della Provincia di Salerno, dottor Angelo Villani, sarebbe stata presentata in modo irregolare, sia per vizi sostanziali che procedurali;

in particolare, la commissione elettorale della Corte d'appello di Salerno, incaricata di vidimare gli elenchi, avrebbe riscontrato irregolarità nella presentazione delle firme, apposte in calce alla lista dei liberal democratici, ammettendo la stessa «con riserva» ed intimando ai responsabili un'integrazione documentale;

la commissione elettorale avrebbe, infatti, ravvisato un numero di firme inferiore rispetto al *quorum* minimo necessario per la partecipazione alle elezioni provinciali, ricusando la lista coinvolta e inducendo alcuni esponenti locali della stessa a proporre ricorso per evitare l'esclusione dalla competizione elettorale;

alcuni giorni dopo la Corte d'appello di Salerno accoglieva il suddetto ricorso, riammettendo così la lista dei liberal democratici, ma innescando innumerevoli polemiche incentrate sulle circostanze che avrebbero condizionato la presentazione delle liste il giorno 12 maggio 2009;

a quanto risulta all'interrogante, al fine di giustificare anche un ritardo nella presentazione della documentazione presso la commissione elettorale, il Comandante dei vigili urbani avrebbe attestato la presenza di un traffico particolarmente intenso lungo le strade della città il giorno in questione;

a giudizio dell'interrogante, è di tutta evidenza che la lista menzionata sarebbe stata «riammessa per traffico», avendo la Corte d'appello ri-

levato, a seguito della relazione del Comandante della Polizia municipale, una causa di forza maggiore nell'intasamento delle strade urbane e dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che avrebbe di fatto impedito ai presentatori delle liste di arrivare puntuali alla scadenza del termine ultimo;

come si evince da altri articoli della stampa locale, alcuni esponenti politici avrebbero ravvisato una commistione tra l'operato del sindaco di Salerno, De Luca, e la candidatura del presidente della provincia, Villani, sulla base di una vicinanza politica che avrebbe indotto il «primo cittadino», attraverso un comportamento compiacente della Polizia municipale, ad «agevolare» in quella circostanza i candidati e le liste di appoggio al presidente Villani. Tali osservazioni risulterebbero, altresì, suffragate dall'operato di un candidato della lista interessata nonché sindaco di Corbara, dottor Rino Pauciulo, che avrebbe, inoltre, utilizzato un'autovettura della Polizia municipale del suo Comune per recarsi con urgenza presso la commissione elettorale della Corte d'appello di Salerno, il giorno di scadenza del termine per la presentazione delle liste,

tali circostanze hanno messo in discussione gli aspetti motivazionali del provvedimento della Corte d'appello, che, nel riammettere una lista elettorale sulla base di un'attestazione di un comandante della Polizia municipale, avrebbe creato un precedente del tutto anomalo nella storia delle elezioni amministrative in Italia,

alla luce di quanto sopra esposto, si chiede di sapere di quali elementi disponga il Ministro in indirizzo su quanto rappresentato in premessa, e se per il futuro non intenda specificare ulteriormente le «istruzioni» elaborate dal proprio Ministero in considerazione di quanto segnalato.

(3-00783)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MICHELONI, ZANDA, FINOCCHIARO, MORRI, PEGORER, RANDAZZO, CABRAS, BERTUZZI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

in data 7 maggio 2009, in Venezuela, è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge organica che lascia allo Stato i beni e servizi connessi alle attività primarie degli idrocarburi, che ha prodotto l'immediata espropriazione di 76 imprese private che fornivano questo tipo di servizi;

molte di queste imprese erano di proprietà di italo-venezuelani stabilmente residenti nel Paese;

molti nostri connazionali hanno dedicato una vita a queste attività dando in ogni momento dimostrazione concreta di serietà e lealtà al Venezuela, Paese in cui sono emigrati nel secondo dopoguerra,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire a questi connazionali un rapido risarci-

mento dei beni sequestrati che tenga conto non soltanto del valore attuale degli stessi, con il deprezzamento che è conseguenza della crisi mondiale dell'economia, ma anche dei sacrifici di chi, tanti anni fa, ha creduto nel Venezuela e ha affrontato con coraggio molti sacrifici per fondare le aziende in questione;

se non ritenga opportuno promuovere misure o iniziative per difendere il lavoro degli italiani che sono emigrati in Venezuela dopo la seconda Guerra mondiale e ivi hanno fondato le loro imprese, superando crisi e momenti difficili anche a costo di grandi sacrifici, che hanno reinvestito i loro capitali in Venezuela e che da un giorno all'altro hanno perso tutto;

se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo venezuelano per chiedere che venga rispettata la proprietà privata degli altri italo-venezuelani, che in quel Paese si sono dedicati essenzialmente ad attività in proprio creando una fitta rete di piccole e medie imprese.

(3-00776)

LI GOTTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

si apprende da notizie di stampa locale e da denunce di cittadini che l'amministrazione del Comune di Montemiletto (Avellino), i cui organi elettivi dovranno essere rinnovati nelle consultazioni amministrative del 6 e 7 giugno 2009, sarebbe al centro di gravi illeciti e irregolarità amministrative, tali da violare totalmente i principi costituzionali del buon andamento, dell'imparzialità e della legalità della pubblica amministrazione, oltreché il funzionamento dei servizi con grave pregiudizio per l'interesse della collettività locale;

sono state evidenziate situazioni di ricorrenti illegalità riconducibili non solo a forme di condizionamento e di infiltrazioni di alcuni imprenditori locali nei confronti degli amministratori dell'ente ma anche all'uso distorto della cosa pubblica da parte del sindaco, che si sarebbe concretizzato nel favorire soggetti collegati direttamente o indirettamente ai propri personali interessi, grazie anche ad una fitta ed intricata rete di parentele, affinità, amicizie e frequentazioni;

in particolare, gli aspetti di condizionamento risulterebbero evidenti da una serie di elementi quali:

a) gli atti con i quali sarebbe stato violato il principio generale di separazione tra le funzioni di indirizzo politico-amministrativo e l'attività di gestione, determinando una variazione dell'assetto e delle competenze degli uffici con conseguente indebita ingerenza in attività gestionali;

b) l'affidamento di mansioni fiduciarie o funzioni di responsabilità nell'ambito dell'ente a soggetti, anche esterni all'apparato burocratico, in violazione della normativa vigente; c) l'illegittimità di alcune procedure di affidamento di appalti di lavori e servizi e nello smaltimento di rifiuti; violazione del principio della trasparenza della pubblica amministrazione; d) intimidazioni e minacce a carico dei cittadini che cercano di opporsi ad un «sistema consolidato»,

considerato che:

in ordine al primo degli aspetti segnalati, sono stati evidenziati elementi significativi che metterebbero in rilievo come alcune scelte organizzative effettuate dagli amministratori dell'ente abbiano consentito, o quantomeno facilitato, l'avvio ed il perfezionamento di procedure di gara illegittime con le quali sono stati o devono essere affidati appalti di rilevante importo economico; emblematica a tale riguardo sarebbe la procedura per l'affidamento della progettazione preliminare per la realizzazione di un *campus* scolastico con annesse attività; nella suddetta procedura ci sarebbero state una serie di illegittimità tali da configurare un insieme di elementi sintomatici di un preordinato volere dell'apparato politico, a partire dalla violazione di alcune disposizioni del bando come quelle sulle incompatibilità dei componenti della commissione giudicatrice fino alla carenza dei requisiti legittimanti la partecipazione alla gara da parte dei soggetti risultati poi aggiudicatari, cui si aggiunge, altresì, la violazione della normativa urbanistica;

in riferimento al secondo punto, sarebbe stato, tra l'altro, consentito che, in seguito alla morte dell'ingegnere capo del Comune (risalente a due anni fa), un geometra abbia assunto, *de facto*, le relative funzioni – che, per legge, spettano comunque a professionisti laureati come ingegneri e architetti, con tutte le conseguenze sul piano della responsabilità amministrativa;

in ordine al quarto aspetto, sarebbe stata frequentemente violata la normativa sugli appalti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, soprattutto per quanto riguarda il profilo della pubblicità in relazione agli importi superiori alla soglia comunitaria; da ultimo, anche nell'ambito dell'affidamento della gestione del cimitero e delle demolizioni per la realizzazione del citato *campus* scolastico sarebbero state commesse peraltro gravi irregolarità per lo smaltimento dei rifiuti, nondimeno sarebbe stata violata la legge nelle procedure di gara concernenti la costruzione di un ponte sul fiume Calore ovvero il restauro del Castello della Leonessa (ove peraltro non si sarebbe tenuto conto affatto dei vincoli posti dalla Sovrintendenza ai beni culturali competente per territorio); nell'ambito delle procedure di gara, come del resto di numerosi altri procedimenti, ricorrentemente è stato rifiutato il diritto di accesso senza adeguata motivazione, in violazione delle disposizioni di cui alla legge n. 241 del 1990;

infine, l'inosservanza del principio di legalità nella gestione dell'ente e l'uso distorto delle pubbliche funzioni incide in modo fortemente negativo sulle legittime aspettative della popolazione ad essere garantita nella fruizione dei diritti fondamentali, minando la fiducia dei cittadini nella legge e nelle istituzioni, posto che, a quanto consta all'interrogante, coloro che tentano di denunciare un siffatto sistema subirebbero pressioni psicologiche e ricatti di ogni tipo, volti a ledere la sfera personale e lavorativa oltre a diritti costituzionalmente garantiti, quali la libertà di voto e la libertà di manifestazione del pensiero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, a fine di verificare la sussistenza degli elementi di cui sopra, non intenda delegare il prefetto competente per territorio a disporre ogni opportuno accertamento, ai sensi dell'articolo 2, comma 2-*quater,* del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, chiedendo informazioni al procuratore della Repubblica competente, in ordine alla sussistenza di elementi per lo scioglimento dell'attuale consiglio comunale, ancor prima del suo rinnovo, ai sensi dell'articolo 143 del testo unico sugli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni.

(3-00778)

GHEDINI, NEROZZI, SANGALLI, VITALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

gli interroganti, in data 27 gennaio 2009, hanno presentato un'interrogazione (3-00493) sulle condizioni ambientali e gestionali del carcere «Dozza» di Bologna alla quale, a tutt'oggi, non è ancora stata data risposta;

il primo firmatario di questo atto di sindacato ispettivo, in data 23 maggio 2009, ha visitato nuovamente il carcere suddetto, insieme alla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, avvocato Bruno, ed ha incontrato la Direttrice dell'istituto, dottoressa Ione Toccafondi;

dalla visita è emerso quanto segue:

a) i gravi problemi di manutenzione straordinaria ed ordinaria degli ambienti e degli impianti, segnalati nel precedente atto, sono stati affrontati solo in misura limitata; infatti, i recenti interventi eseguiti all'interno della struttura hanno riguardato esclusivamente il superamento delle barriere architettoniche e una parziale tinteggiatura dei locali, lavori peraltro già previsti da un'ordinanza del Sindaco di Bologna del 5 dicembre 2007; permangono, pertanto, tutte le altre problematiche impiantistiche e strutturali segnalate, che per natura ed entità incidono gravemente sulla funzionalità e la salubrità della struttura, per la soluzione delle quali nulla è stato fatto e previsto;

b) in particolare, durante l'ultima visita si è avuto modo di rilevare le pessime condizioni degli alloggi e dei servizi destinati al personale (di cui circa il 50 per cento vive all'interno della struttura) ospitato nella caserma degli agenti di Polizia penitenziaria. Le stanze sono piccole, gli arredi inadeguati e per lo più fatiscenti; inoltre, negli alloggi del personale femminile le docce sono in comune e sono ospitate in ambienti ristrutturati oltre 20 anni fa; notevoli, infine, sono i problemi di aerazione e di funzionamento degli scarichi, che determinano all'interno degli ambienti il ristagno di odori nauseanti;

c) la situazione di sovraffollamento, già segnalata nella precedente interrogazione, si è ulteriormente aggravata; infatti, a fronte di una capienza ordinaria per 423 detenuti, presso la struttura al momento

della visita erano presenti 1134 detenuti, 100 in più rispetto al mese di dicembre 2008;

d) a causa dell'assoluta carenza di fondi destinati al pagamento della cosiddetta «mercede», tra i 1.134 detenuti presenti, solo a 113 è consentito l'accesso al lavoro all'interno della struttura; a tal proposito – secondo i dati forniti dalla direttrice del carcere – si apprende che, nonostante il magro bilancio consenta il mantenimento al lavoro di un numero così modesto di detenuti, a fine anno, solo su questa sola voce, si prevede un *deficit* pari a 111.000 euro; ciò dimostra chiaramente che le risorse destinate all'attuazione della finalità di recupero sociale, costituzionalmente garantita, sono del tutto insufficienti;

e) infine, la situazione dell'organico di Polizia penitenziaria risulta altrettanto drammatica: infatti, a fronte di un organico di 567 unità, sono attualmente in servizio 384 agenti (di cui 23 in aspettativa al momento della visita),

si chiede di sapere:

se il Governo, anche a seguito dell'interrogazione citata in premessa, abbia acquisito informazioni in merito alle gravi disfunzioni segnalate presso il carcere di Dozza;

se non ritenga necessario adottare misure urgenti volte a rimuovere le disfunzioni segnalate e le carenze presenti nell'istituto di pena in esame, per garantire alle detenute ed ai detenuti del carcere «Dozza» di Bologna, nonché agli agenti di Polizia penitenziaria il rispetto delle condizioni minime di vivibilità della struttura, il rispetto pieno degli *standard* di sicurezza e funzionalità al fine di garantire l'adeguatezza della struttura alle proprie finalità costituzionali.

(3-00782)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VILLARI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali – (Già* 3-00629).

(4-01556)

CAFORIO, RUSSO, BUGNANO, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) della Puglia ha da poco pubblicato il «Rapporto sulle emissioni in atmosfera dei complessi IPPC»;

tale rapporto analizza i dati e le informazioni del registro INES (Inventario delle emissioni e delle loro sorgenti) desunte dalle dichiarazioni fornite (ai sensi del decreto ministeriale 23 novembre 2001) negli anni 2002-2006 dai gestori dei principali complessi industriali nazionali, i quali annualmente superano le soglie di emissioni previste dal decreto

legislativo 4 agosto 1999, n. 372 (recante «Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento»);

secondo tale rapporto la Puglia risulterebbe la prima regione in Italia per emissioni di anidride carbonica (oltre il 21 per cento del totale nazionale viene emesso in atmosfera da complessi industriali che hanno sede in Puglia), benzene (46 per cento del totale nazionale), idrocarburi policiclici aromatici (96 per cento del totale), ossidi di azoto (20 per cento), ossidi di zolfo (23 per cento), monossido di carbonio (81 per cento), particolato (62 per cento) e diossine (92 per cento);

il rapporto ARPA-Puglia fornisce una descrizione dei dati a livello provinciale, da cui risulterebbe come le province maggiormente interessate dall'inquinamento sarebbero quelle di Taranto e Brindisi le quali da oltre 20 anni ospitano aree definite ad elevato rischio di crisi ambientale e accolgono le attività industriali a maggior impatto;

anche l'analisi delle variazioni annuali delle sostanze emesse in atmosfera mostrerebbe come l'emissione degli inquinanti sia stabile e in alcuni casi in aumento;

in base ad uno studio effettuato dal movimento Medicina Democratica e dal gruppo Salute pubblica, utilizzando la stessa banca dati a cui ha fatto riferimento ARPA-Puglia, risulterebbe che anche le emissioni in acqua da parte dei maggiori complessi industriali brindisini (Polimeri Europa, Edilpower, ENIPower, Centrale termoelettrica «Federico II» di Cerano) sarebbero di molto superiori ai valori-soglia fissati dal regolamento (CE) n. 166/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio (relativo all'istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE del Consiglio), anche per quanto riguarda sostanze cancerogene come arsenico (emesso oltre 20 volte la quantità consentita), cadmio (oltre il doppio) e nichel (oltre il triplo);

considerato che:

risulta di tutta evidenza come i territori brindisini e tarantini non siano in grado di ospitare altri impianti industriali oltre a quelli attualmente presenti a causa del loro impatto ambientale incompatibile con la salvaguardia della salute pubblica in una situazione in cui ormai dati oggettivi confermano la non proporzionalità tra costi sociali e opportunità occupazionali;

nonostante il dibattito sul problema dell'inquinamento in Puglia si protragga ormai da anni, anche con denunce di associazioni ed organi di stampa, non sono tuttora cominciate opere di bonifica, non sarebbe stato ridotto l'uso del carbone e soprattutto non vi è stato un potenziamento di ARPA-Puglia;

la prevenzione e la cura delle malattie nelle popolazioni a rischio e le attività di ricerca, sviluppo ed implementazione ad essi connessi potrebbero costituire un elemento di progresso per l'economia locale,

si chiede di sapere quali iniziative concrete il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di:

a) porre serie limitazioni all'aumento di emissioni inquinanti e predisporre un piano di rientro;

b) potenziare l'ARPA-Puglia, nello specifico le sedi provinciali, al fine di rendere maggiormente efficiente il sistema dei controlli ambientali e sanitari;

c) porre in essere rigorose procedure sanzionatorie verso le aziende che superino i limiti di emissioni tollerati dalla legge;

d) realizzare a Brindisi un centro ricerche per la prevenzione e la cura delle malattie di origine ambientale;

e) realizzare a Brindisi un centro ricerche per le energie alternative.

(4-01557)

FLERES. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che l'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo (4-01198) riguardante le condizioni dei detenuti delle case circondariali di Messina e di Ristretta, a tutt'oggi senza risposta;

considerato che:

l'interrogante, nella sua qualità di «Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale», riceve numerose lettere di reclusi in stato di degenza presso il centro clinico ubicato all'interno della Casa circondariale di Messina;

in dette lettere viene ripetutamente segnalata l'inadeguatezza dell'assistenza medica, tanto che si è reso necessario affidare ad un medico lo specifico incarico di verificare la fondatezza e la gravità di quanto riportato dai detenuti e monitorare quanto accade all'interno della struttura medica del carcere;

dalla relazione rimessa dal medico incaricato, in particolare, si evince che «alcuni detenuti versano in gravissime condizioni di salute (...) necessitano di ricovero presso strutture idonee al trattamento medico e/o chirurgico e riabilitativo, in quanto la struttura carceraria non può assicurare un adeguato trattamento per le patologie complesse di cui sono affetti i detenuti»;

dalla medesima relazione emergono, inoltre, ulteriori mancanze relative all'inidoneità degli strumenti necessari per una pronta diagnosi e successiva cura dei ristretti, così come sono «emerse delle lamentele riguardo l'aspetto igienico-sanitario delle celle», come lo stesso interrogante ha potuto personalmente constatare durante le visite istituzionali effettuate presso il carcere di Messina;

il medesimo medico incaricato, inoltre, conclude la citata relazione auspicando un'ispezione ministeriale presso la Casa circondariale di Messina, richiesta condivisa anche dal Garante, che, successivamente, ha provveduto ad inoltrare presso gli uffici competenti la relativa richiesta di ispezione;

preso atto che:

a seguito di intervento diretto del Garante, ad esempio, al signor G. P. è stata sospesa la pena poiché è risultato affetto da anoressia, malattia che rende il recluso incompatibile con la vita penitenziaria; il signor S. P., invece, è stato immediatamente ricoverato per sospetto tumore (la famiglia di quest'ultimo fa sapere che, nonostante le ripetute richieste, non è ancora in possesso della cartella clinica del congiunto; i familiari del signor G. G., infine, hanno denunciato la struttura carceraria per la mancanza di cure e di assistenza nei confronti del detenuto loro del congiunto);

detti esempi testimoniano la necessità di un pronto intervento ministeriale a tutela non solo del diritto alla vita ed alla salute dei detenuti, sanciti dalla Costituzione e dallo stesso ordinamento penitenziario, ma anche a tutela delle prerogative e dei compiti del Ministero della giustizia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e in che modo intenda intervenire, con urgenza, al fine di verificare, anche attraverso un'ispezione ministeriale, le reali condizioni di salute dei ristretti ricoverati presso il centro clinico della Casa circondariale di Messina.

(4-01558)

BUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

si assiste ad una serie infinita di polemiche strumentali sulle nomine Rai;

alcuni organi di stampa continuano, a quanto risulta all'interrogante, a fare disinformazione, attaccando la legge Gasparri (legge n. 112 del 2004) e affermando che prima o poi questa legge sarà oggetto di vaglio da parte della Corte costituzionale;

in realtà la Corte costituzionale si è recentemente pronunciata in materia accogliendo il ricorso della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi contro la revoca del consigliere Angelo Maria Petroni;

il 13 marzo 2009, la Consulta ha depositato la sentenza n. 69 del 2009 nella quale «dichiara che non spettava al Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Presidente del Consiglio dei ministri, richiedere e votare nell'Assemblea degli azionisti della RAI – Radio Televisione Italiana S.p.a., la revoca di un consigliere di amministrazione in assenza di previa deliberazione adottata dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi»;

la decisione della Corte accoglie il ricorso per conflitto di attribuzioni presentato l'8 novembre 2007 dalla Commissione di vigilanza RAI, contro i provvedimenti di revoca del consigliere Petroni, adottati dal Ministero dell'economia e dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* l'11 maggio 2007;

a giudizio della Consulta, dunque, è immediatamente applicabile l'articolo 48, comma 8, del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005, in base al quale il rappresentante dell'azionista vota in assemblea, nei casi di revoca o azioni di responsabilità

contro membri del Consiglio di amministrazione, in conformità alla deliberazione della Vigilanza: una disposizione che, in base alla stessa legge Gasparri, rientra tra quelle collegate alla privatizzazione della Rai,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Governo circa quanto richiamato nelle premesse e, in particolare, se ritenga di poter escludere, anche alla luce dell'autorevole presa di posizione della Corte costituzionale, che l'Esecutivo intenda sostenere eventuali ipotesi di revisione della legge Gasparri.

(4-01559)

D'ALIA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

gli autisti dei mezzi rotabili, nello svolgimento delle loro mansioni, sono esposti al rischio di malattie quali l'artrosi cervicale, l'artrite, la scoliosi;

a quanto consta all'interrogante, la suddetta categoria non risulta adeguatamente tutelata in Italia;

il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera *f)*, della legge 23 ottobre 1992, n. 421, recante benefici per le attività usuranti, all'articolo 1, comma 1, dà la definizione di «attività particolarmente usuranti» e ne rinvia l'elencazione all'allegata tabella A;

in particolare, ai sensi del succitato decreto legislativo, per lavori usuranti si intendono quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee;

la tabella A, cui è rimessa l'elencazione delle «attività particolarmente usuranti», così come definite dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 374 del 1993, contempla, nell'elenco, anche quella di autisti di mezzi rotabili di superficie;

questa inclusione testimonia e conferma la consapevolezza dello stretto nesso di casualità tra malattie e servizio espletato;

a distanza di sei anni, il decreto interministeriale del 19 maggio 1999, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 208 del 19 maggio 1999, individuando le «mansioni particolarmente usuranti», all'interno delle attività di cui alla tabella A allegata al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, e la successiva legge 24 dicembre 2007, n. 247 hanno escluso la categoria degli autisti di mezzi di superficie dall'elenco delle «mansioni particolarmente usuranti», restringendone la portata ai soli conducenti di veicoli pesanti adibiti a servizi pubblici di trasporto delle persone;

l'esclusione suddetta comporta la mancata applicazione dei benefici previdenziali pur mantenendo l'attività di autista di mezzi rotabili di superficie le stesse caratteristiche particolarmente usuranti che ne hanno giustificato l'inserimento nella tabella A del decreto legislativo n. 374 del 1993 e la previsione dei relativi benefici previdenziali;

il succitato decreto ministeriale 19 maggio 1999 e la succitata legge n. 247 del 2007, escludendo dalle mansioni particolarmente usuranti l'attività di autista di mezzi rotabili in superficie, fatta eccezione per gli autisti di mezzi con più di nove posti a sedere, hanno creato una forte disparità di trattamento, oltre ad essere in contrasto con la direttiva 2002/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 giugno 2002 sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (vibrazioni);

è all'esame del Parlamento l'Atto Senato n. 1167, recante la delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali che all'articolo 1 contiene la delega al Governo per la revisione della disciplina in tema di lavori usuranti;

il 19 settembre del 2003 la Commissione europea con la raccomandazione 2003/670/CE *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* del 25 settembre 2003, che ha aggiornato e sostituito la raccomandazione del 22 maggio 1990 vertente sulla stessa materia, istituisce un primo elenco europeo delle malattie professionali;

la raccomandazione invita gli Stati membri a «introdurre al più presto nelle loro disposizioni legislative, regolamentari o amministrative relative alle malattie riconosciute scientificamente di origine professionale, che possono dar luogo ad indennizzo e che devono costituire oggetto di misure preventive, l'elenco europeo di cui all'allegato I».

inoltre la raccomandazione all'articolo 4 recita: «gli Stati membri sono invitati a informare la Commissione circa le misure adottate per dar seguito alla presente raccomandazione entro e non oltre il 31 dicembre 2006»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare in Italia per allinearsi alla legislazione degli Stati membri dell'Unione europea in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed equo promuovere il reinserimento all'interno della tabella A allegata al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 e alla legge 247 del 2007 dell'attività di autista di mezzi rotabili di superficie tra le attività lavorative considerate particolarmente usuranti.

(4-01560)

DELLA SETA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno*. – Premesso che:

diverse migliaia di pneumatici usati sono andati in fumo la mattina del 12 maggio 2009, in una vasta area tra Marcianise e Maddaloni, nel

casertano. Per gli investigatori si tratta di fiamme di natura dolosa. L'area, dista poco dal centro commerciale Campania, dal Tarì, dal Polo della qualità e da altre centinaia di aziende della zona industriale di Marcianise. Il vento ha spinto la nube di fumo, sprigionata dall'incendio, fino alle porte di Caserta e di alcuni comuni limitrofi;

si tratta di diverse collinette di pneumatici ammassati da tempo in un'area di proprietà, fino all'aprile 2008, della società Ecorec, specializzata del riciclaggio e nello smaltimento di materiale di gomma. Successivamente l'area stessa è stata assegnata, attraverso esproprio pubblico, dall'Interporto Sud Europa;

come si legge in un articolo pubblicato dal quotidiano «Il Mattino» del 12 maggio 2009 «Due persone sono scappate nei primi momenti successivi al vasto incendio»;

«Una decina d'anni fa un analogo incendio fu circoscritto e domato soltanto dopo alcuni giorni dai pompieri, provocando anche gravi danni all'ambiente circostante. Nel 2003 gli allevatori di bovini e ovini di Marcianise furono costretti ad abbattere oltre 3.000 capi di bestiame, perché il latte prodotto risultò contenere un tasso di diossina superiore a quanto stabilito dalla normativa. La presenza della diossina nel latte, secondo le autorità sanitarie, fu presumibilmente provocata dal foraggio prodotto nella zona, a causa soprattutto dei continui incendi di discariche e dello stesso deposito di pneumatici» si legge ancora nell'articolo;

da alcuni anni (circa 7-8), inoltre, l'area è stata meta continua di sversamenti abusivi con cumuli di pneumatici alti 15-20 metri, senza che la Ecorec approntasse azioni di prevenzione e/o messa in sicurezza del sito;

sull'episodio Gaetano Rivezzi, presidente del comitato provinciale Isde-Medici per l'ambiente, del quale è anche vicepresidente nazionale per il Sud Italia, ha dichiarato alla stampa locale (si veda l'edizione del Mattino del 13 maggio 2009) che «La situazione in provincia di Caserta è grave, non esiste protezione ambientale. L'incendio stavolta è stato ancora più pericoloso del solito perché si tratta di un deposito di pneumatici dove l'incendio ha sprigionato idrocarburi policiclici aromatici, si tratta di sostanze cancerogene. Temiamo, ora, una ricaduta nel ciclo ambientale e per le particelle di metallo pesante che possono essere cadute»,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non intendano urgentemente verificare il provvedimento amministrativo che autorizza la Ecorec allo stoccaggio di pneumatici usati in modo da stabilire se tale autorizzazione è in linea con la normativa vigente;

se non intendano immediatamente verificare se e quali azioni di prevenzione la Ecorec srl abbia posto in essere dopo che un analogo incendio ha devastato il territorio e l'ambiente circostante allo stabilimento;

se e quali controlli tecnici, ambientali, territoriali e amministrativi e attività di monitoraggio abbiano eseguito gli organi competenti, in questi anni, per assicurare che l'attività della Ecorec, così come autorizzata dalla

Provincia, fosse sicura e non costituisse problema per gli operatori, l'ambiente, la salute pubblica e l'agricoltura;

se non intendano immediatamente verificare se esista un collegamento fra la Ecorec srl di Marcianise e la Ecorec srl di Adro in provincia di Brescia specializzata in servizi ambientali ad operare nel settore artigianale e industriale e nella lavorazione di particolari tipologie di rifiuti non pericolosi;

se non intendano urgentemente verificare se corrisponda al vero che la Ecorec ha ricevuto risorse pubbliche per una bonifica mai avvenuta e che tipo di controlli siano stati promossi dalle autorità preposte alla bonifica stessa;

se non intendano urgentemente effettuare idoneo monitoraggio sanitario su persone e animali esposti ai livelli tossici di IPA, diossine ed elementi potenzialmente tossici (PTE) liberatisi dopo l'ultimo incendio, in quanto si presume che ci possano essere effetti negativi sulla catena alimentare;

se non intendano immediatamente effettuare, a tutela della salute dei lavoratori, un controllo clinico ed epidemiologico sul personale dei Vigili del fuoco intervenuto per lo spegnimento dell'incendio;

se non intendano dotare di mezzi e fondi aggiuntivi in modo da permettere alle Forze dell'ordine di perseguire i responsabili materiali, e i mandanti, di questi incendi che hanno causato, quasi certamente, una grave contaminazione ambientale che potrebbe avere notevoli ripercussioni anche a distanza di tempo sulla salute dei cittadini.

(4-01561)

GASPARRI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

un documento del Ministero degli esteri israeliano, secondo quanto riferiscono i *media* israeliani, segnala che il Venezuela rifornisce l'Iran di uranio insieme alla Bolivia, anche se quest'ultima ha smentito la notizia;

il riarmo atomico dell'Iran rappresenta uno dei problemi più spinosi nel processo di distensione internazionale,

l'interrogante chiede di sapere se risulti al Ministro in indirizzo la notizia sopra riportata e, in caso affermativo, se ritenga che questa possa essere in contrasto con le risoluzioni dell'Onu sul riarmo nucleare del Governo di Teheran.

(4-01562)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 212ª seduta pubblica del 21 maggio 2009:

alla pagina XVIII sostituire l'ottavo capoverso con il seguente: «Il Senato approva l'emendamento 12.901, con conseguente preclusione degli emendamenti 12.150 e 12.1000.»;

a pagina 54, alla quinta riga dell'intervento del Presidente, sostituire le parole: «Metto ai voti l'emendamento 12.1000, presentato dalla Commissione. È approvato.» con le seguenti: «Risulta altresì precluso l'emendamento 12.1000, presentato dalla Commissione.»;

a pagina 169, alla tredicesima riga del testo dell'emendamento 10.900, sostituire la parola: «2009» con la seguente: «2008»;

a pagina 190, l'esito dell'emendamento 12.1000 deve intendersi: «Precluso dall'approvazione dell'em. 12.1901».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 216ª seduta pubblica del 26 maggio 2009:

alla pagina VIII, alla nona riga dell'intervento del senatore Bricolo, sostituire la parola: «2001» con l'altra: «2005»;

alla pagina IX, alla prima riga, sostituire le parole: «la Riforma del titolo V, opportunamente bocciata dal *referendum* popolare nel 2001» con le altre: «la riforma costituzionale, opportunamente bocciata dal *referendum* popolare nel 2005»;

alla stessa pagina, alla quinta riga dell'intervento del senatore Gasparri, sostituire la parola: «2001» con l'altra: «2005».

€ 4,00